



ass. percorso della
MEMORIA
ROSSOBLU
BOLOGNA



DUE SCUDETTI

PER L'EMANCIPAZIONE

Le origini del Calcio femminile a Bologna

(1965-1978)



Davide Gubellini

Associazione Percorso della Memoria Rossoblu



Ricerca storica realizzata da Davide Gubellini per la Associazione Percorso della Memoria Rossoblù.

Ad esclusione delle immagini, le citazioni parziali del testo scritto saranno consentite solo se precedentemente richieste e in ogni caso riferendo la fonte.

www.percorsodellamemoriarossoblu.it

info@percorsodellamemoriarossoblu.it

8 marzo 2021

PREFAZIONE



Il tutto è nato da un sorriso. Proprio così, l'Associazione Percorso della Memoria Rossoblu nasce proprio dal sorriso di Giuseppe Muzzioli, che si incrociò con il mio sguardo durante una visita al Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna. Quel sorriso, che avevo visto moltissime volte nelle foto del "Bologna che tremare il mondo fa", suggerì l'idea di iniziare una ricerca di quelle che potevano essere le presenze in quel luogo dei grandi che fecero la Storia del Bologna F.C.

Insieme a Stefano siamo quindi partiti in questo meraviglioso viaggio di ricerca, Argonauti tra i flutti dell'infinito pelago del passato, con la missione di rimettere in luce quell'immenso patrimonio culturale legato alla storia del Bologna calcio e di ricollocarlo nei luoghi di Bologna dove ne esistono ancora delle tracce.

E col tempo si sono uniti a noi Davide, Gianluca, Mirko, Giuseppe, Orfeo, Lamberto, Chiara, ognuno con le proprie specificità e competenze, tutti uniti da una grandissima passione per Bologna, per il Bologna F.C. e per la sacralità della preservazione della memoria.

Come già detto abbiamo sviluppato ricerche su quello che si potrebbe definire il Pantheon degli Eroi Rossoblu, per poi

estenderle ai luoghi della città e riempirli di contenuti, anche artistici, creando il Percorso della Memoria Rossoblu "fisico" oltre a quello "virtuale".

Abbiamo portato centinaia di persone, di notte, in Certosa per uno spettacolo itinerante sulla Storia rossoblu.

Abbiamo realizzato lo spettacolo teatrale "Cuoio, erba, sudore" che, dopo numerose repliche, è diventato un film premiato al FICTS di Milano.

Abbiamo creato un sito (www.percorsodellamemoriarossoblu.it) che ci ha permesso di condividere il frutto delle nostre ricerche.

Abbiamo portato le nostre attività nelle scuole, al Museo Ebraico di Bologna, a Dordrecht in ricordo della famiglia Weisz.

Abbiamo realizzato partite rievocative, collaborato a mostre, raccolto testimonianze, ricostruito i modellini degli stadi e degli antichi campi da gioco, effettuato scambi culturali con altre tifoserie, cercando i punti in comune e non gli elementi divisivi.

E oggi siamo felicissimi di sviluppare grazie a Davide questo progetto, che finalmente illumina l'altra faccia della Luna, quella più bella e meravigliosa, quella che ha lottato contro i pregiudizi per ottenere ciò che per tanti non sembrava "normale" (che brutta parola!), quasi sconveniente...

Perché "il filo della memoria quando si spezza va sempre riannodato..."

Cristian Ventura

Associazione Percorso della Memoria Rossoblu



INDICE

Introduzione	pag. 15
Capitolo 1: Le origini storiche dei giochi con la palla	pag. 19
Capitolo 2: Le suffragette che giocavano a Calcio	pag. 29
Capitolo 3:	
L'esperienza italiana; dagli anni Trenta al secondo dopoguerra	pag. 37
Capitolo 4:	
Le origini del movimento calcistico femminile in Italia	pag. 45
Capitolo 5:	
Nascita, sviluppo e successi del Bologna Calcio femminile	pag. 65
Capitolo 6:	
Gli anni Settanta del Bologna Calcio femminile	pag. 91
Capitolo 7: Le testimonianze delle protagoniste	pag. 107
Capitolo 8:	
Albo d'oro del Bologna Calcio femminile	pag. 137
Capitolo 9:	
L'attività internazionale del Bologna Calcio femminile	pag. 179
Capitolo 10:	
Il contributo bolognese alla Nazionale italiana femminile	pag. 189
Bibliografia	pag. 201
Sitografia	pag. 203
Crediti fotografici	pag. 205

INTRODUZIONE

Memoria e diritti.

Cinquantatré anni fa, una domenica pomeriggio, mio babbo mi portò “a vedere le donne giocare a football”.

All’epoca, a Bologna si osservava con stupore questa idea così moderna e innovativa.

Era la primavera del 1968 e, insieme al “football”, tante cose stavano cambiando, finalmente.

Soprattutto per le donne, comprese le atlete del calcio.

In realtà, quelle ragazze erano spesso oggetto di sguardi irrispettosi, certo inizialmente poco inclini al vero spirito sportivo.

Con il tempo, anche quegli atteggiamenti sbagliati furono educati alla stima, per l’impegno mostrato dalle ragazze.

Eppure, quanti pregiudizi subirono quelle atlete...non solo sul campo di gioco.

Quanti commenti malevoli, quante critiche e dinieghi dovettero sopportare.

Ho voluto condividere ciò che ricordo di quella domenica pomeriggio della mia infanzia.

Volevo ritrovare le protagoniste di quelle imprese, non solo sportive, perché desideravo far conoscere il coraggio di quelle ragazze.

Donne capaci di vincere due scudetti, ma soprattutto orgogliose di affrontare i pregiudizi per batterli, una volta per tutte.

Penso sia una lezione di grande attualità, per le donne e gli uomini del terzo millennio.

Una lezione da ricordare a tutti.

Davide Gubellini

CAPITOLO 1° -

LE ORIGINI STORICHE DEI GIOCHI CON LA PALLA

Secondo Eduardo Galeano, i primi a giocare ad un calcio rudimentale furono i cinesi, circa 5.000 anni fa.

Nel suo saggio “Splendori e miserie del gioco del calcio”, lo scrittore uruguayano riferisce dei giocolieri che organizzarono i primi confronti.

La porta era al centro del campo e i calciatori dovevano evitare che la palla toccasse terra.

Rare incisioni posteriori, risalenti alla dinastia Ming, testimoniano tale impianto di gioco.

Sicuramente, già 2.400 anni fa, in Cina, il gioco del Cuju era regolamentato.

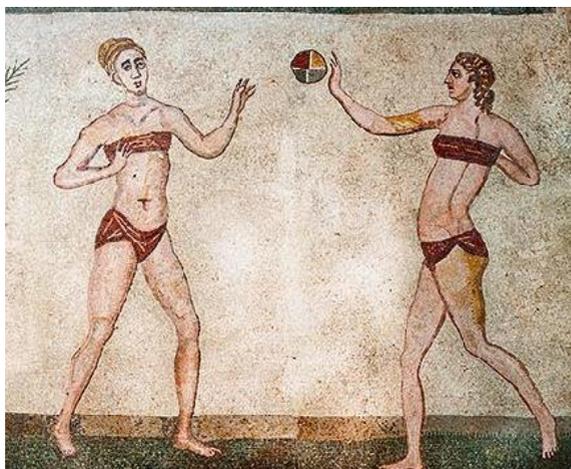
Per certo, le civiltà antiche si cimentarono nel gioco del pallone; è il caso del Kemari, giocato in Giappone nel 600 d.C., derivato dall’antico Cuju cinese.

Altre testimonianze archeologiche confermano alcune ipotesi di giochi con la palla, nelle diverse epoche storiche.

Si ricordano ad esempio negli affreschi tombali dell’Antico Egitto, nelle raffigurazioni dei giochi con la palla di caucciù dell’America precolombiana del 1.500 a.C. e nei marmi funebri greci del 500 avanti Cristo.

Peraltro, già nel 300 a.C. proprio in Grecia si praticava l'Episciro, un gioco che iniziava con la palla al centro di una linea centrale, detta sciro, punto dal quale i contendenti lottavano per portare la sfera oltre la linea finale del campo avversario.

Le prime testimonianze di presenze femminili nella pratica sportiva con la palla risalgono ai mosaici di Piazza Armerina, in Sicilia, databili al IV secolo a.C.



Dal Sito Ufficiale del Turismo in Italia; particolare di una immagine dei mosaici della Villa del Casale, a Piazza Armerina, - Enna

Tuttavia, il vero progenitore del gioco del calcio è l'Harpastum, praticato in epoca romana. Probabilmente ebbe una sua origine dal precedente gioco praticato in Grecia.

Del resto, l'etimologia del termine richiama il verbo greco "rapire" perché, come nel precedente Episciro, per vincere nel gioco occorreva "rapire" la palla agli avversari.

Presumibilmente, furono i legionari romani a "esportarlo" nelle isole britanniche, almeno entro il Vallo di Adriano. In questo modo, si spiegherebbero gli sviluppi secolari del gioco.

E' noto infatti che, molto tempo dopo, tra il XIV e il XV secolo, diversi editti reali delle Corone britanniche furono emanati proprio per proibire il gioco del football.

Si trattava all'epoca di un gioco molto violento, causa di frequenti vittime; le partite potevano durare anche diverse giornate.

Le regole erano rudimentali. Senza alcun limite di giocatori, gli abitanti di un villaggio si contendevano un pallone con i paesani di una località vicina, allo scopo di centrare la ruota di un mulino.

La violenza era il metodo più diffuso.

In Italia le prime notizie sul Calcio fiorentino risalgono al XVI secolo.

Era giocato da squadre di 27 giocatori, disposti su 3 linee.

Gli atleti potevano colpire il pallone con mani e piedi, allo scopo di far giungere la sfera al fondo del campo avversario, in meta.

Il gioco era ancora molto violento; non di rado con vittime e feriti; era inoltre diffuso anche in altre regioni italiane.

Ad esempio, a Bologna; se ne ha notizia perché nel 1580, un bando del Governatore ne proibiva la pratica in tutta la città, per motivi di salute pubblica.

BANDO ET PROHIBITIONE SOPRA il gioco del Calcio:

Publicato in Bologna li 10. Marzo. 1750.



Onoscendosi per esperienza il pericolo, che apporta il Gioco del Calcio in questa Magnifica Città, & per ciò desiderato Monsignor Reverendissimo Monte Valente Protenotario Apostolico & della detta Città, & suo distinto dignissimo Governatore, procedere alle risse, scandali, & inimicizie, che da ciò nascono possono. Per il presente publico Bando di consenso dell' Magnifico & Eccell. Sig. li Signori Antiani Consoli, & Castelloniero di Giustizia, & Illust. & Magnifico Regimento, Ordina prohibire vuole, & commenda che nessuna persona di qual si voglia stato, grado, o condizione per l'aver ardisca, ne in qual si voglia modo presuma, ne dentro la Città ne fuori di giocare al detto gioco del Calcio, sotto pena di Cento Scudi d'oro d'applicarsi alla Reverenda Camera Apostolica, & tre tratti di Corda per ciascuno & ciascuna volta, che si contraria notificando che quello si offenderà insubordinatamente contra qual si voglia persona in fede, &c. Dat. Bonon. in Pallatio nostra Residentiae Die 9. Martii. M D L X X X.

Mont. Val. Suber.

Dir. Campeg. Dec. Just.

In Bologna per Alessandro Benacci.

Dettaglio di un bando cittadino tratto dalla Biblioteca digitale dell'Archiginnasio di Bologna

Furono necessari tre secoli, prima di avere un ordinamento codificato delle regole di gioco.

Nell'Inghilterra Vittoriana, il calcio era un gioco comune, sia tra le classi popolari che tra i giovani aristocratici dei College universitari.

Nel 1848, i rappresentanti delle diverse Università, riunite a Cambridge, stabilirono le regole per una definitiva distinzione del calcio dallo sport del rugby, in relazione all'utilizzo delle mani.

La prima vera partita di calcio moderno si giocò il 26 dicembre 1860, a Sheffield, tra le due squadre cittadine, le prime costituite in Inghilterra; peraltro si tratta di due club tuttora esistenti.

Vinse lo Sheffield F.C. che battè 2-0 l'Hallam F.C., nato come sezione del locale Club di Cricket.

Solo nel 1863 i primi dodici clubs londinesi si organizzarono per codificare le regole fondamentali; prima il numero di giocatori, poi la regola del fuorigioco, a seguire le dimensioni delle porte e la durata degli incontri.

Infine l'introduzione del ruolo del portiere e la presenza dell'arbitro in campo, innovazione datata 1871.

Il rigore fu inserito nel regolamento solo nel 1881, allo scopo di ridurre la violenza degli scontri in area, molto frequenti all'epoca, ancora con esiti fatali.

Le regole fondamentali erano ormai stabilite.

Il primato inglese nel gioco andava diffondendosi nel continente europeo e nei Paesi dello sconfinato Impero coloniale britannico.

Il seme era stato gettato.

Nel 1904 nacque la FIFA, la Federazione Internazionale delle Associazioni Calcistiche di tutti i Paesi del Mondo.

Al 31.12.2020, la FIFA è in assoluto l'organismo internazionale più rappresentativo, anche oltre le dimensioni calcistiche, con 211 nazioni aderenti; più del Comitato Olimpico Internazionale, al quale sono iscritti 204 Paesi; più dell'ONU, dato che l'Organizzazione delle Nazioni Unite conta 193 Nazioni aderenti.

CAPITOLO 2°

LE SUFFRAGETTE CHE GIOCAVANO A CALCIO

Nel recente passato, il termine “suffragette” identificava le donne impegnate nella rivendicazione dei propri diritti.

L’origine del termine risale alle lotte per il suffragio universale, ovvero per il diritto al voto femminile, ottenuto nel 1918 dalle donne inglesi di età superiore ai 30 anni.

Negli anni della Prima Guerra Mondiale, il contributo femminile alla produzione industriale del Regno Unito risultò determinante, sostituendo la forza lavoro maschile impegnata al fronte.

In realtà, da diverso tempo la partecipazione femminile alla vita del Paese era presente in tutti i settori della società contemporanea.

Di fatto, al termine dei turni di lavoro, le ragazze cominciarono anche a giocare a calcio, vestendo una maglia bianca come divisa da gioco.



Le “Dick-Kerr’s Ladies Football Club”, immagine tratta dal sito ufficiale <https://www.dickkerrladies.com/>

In effetti, era lo stesso colore bianco usato dalle suffragette in lotta per il diritto di voto.

Ed è tuttora lo stesso colore del vestito utilizzato ancora oggi dalle rappresentanti del Congresso USA, nelle celebrazioni particolarmente importanti.

La prima squadra di calcio femminile fu la “Mrs Graham’s XI”.

Fondata a Edimburgo nel 1881, la squadra prendeva il nome dalla sua fondatrice, Helen Matthews.

Ispirandosi ad un match maschile al quale aveva assistito, il 9 maggio 1881 la Matthews organizzò un incontro tra due squadre, in rappresentanza di Scozia e Inghilterra.

Significativamente, la partita di ritorno, giocata il 20 maggio, fu sospesa per le aggressioni degli spettatori a danno delle atlete, colpevoli di praticare uno sport giudicato inadatto alle donne.

I tempi non erano ancora maturi.

Quattordici anni dopo fu organizzato un nuovo match di calcio femminile.

Il 23 marzo 1895, a Londra, fu disputata una partita tra due squadre cittadine, in rappresentanza delle aree settentrionali e meridionali della capitale inglese.

Vinsero le atlete della squadra del Nord di Londra, con il punteggio di 7-1.

Dovettero trascorrere altri 22 anni prima di poter assistere ad un nuovo evento calcistico femminile.

Nel 1917 nacquero infatti le “Dick-Kerr’s Ladies Football Club”, la squadra di calcio femminile il cui nome derivava dalla fabbrica di Preston nella quale erano impiegate.

Lo scopo della attività sportiva era filantropico.

Gli incassi registrati dai biglietti venduti, dedotti i rimborsi spese alle atlete, andavano devoluti interamente in beneficenza, a sostegno delle famiglie in difficoltà per cause belliche.

Sull'onda del successo di pubblico nacquero diverse squadre di calcio femminile.

Il 26 dicembre 1920 a Liverpool la sfida tra le Dick-Kerr's Ladies e le St. Helen's Ladies attirò 53.000 spettatori. Il calcio femminile cominciò ad interessare nuove aree europee.

Altre squadre erano già nate in Scozia e in Francia. Nel 1919 in Francia un campionato nazionale di calcio femminile era stato vinto dal Femina Sport Club di Parigi.

La Presidente della squadra francese, Madame Alice Milliat, era una instancabile organizzatrice di attività sportive femminili.

Ex atleta, riuscì ad organizzare i Giochi Olimpici Femminili, a dispetto dei divieti imposti alle donne dal Comitato Olimpico Internazionale dell'epoca.

Nel 1921, la stessa Milliat contribuì ad organizzare la prima sfida internazionale, tra le Dick-Kerr's Ladies e il Femina Sport Club di Parigi.

A Preston vinsero le inglesi per 4-2; seguirono altri incontri a Stokport, Manchester, e Londra, allo Stamford Bridge, dove peraltro vinsero le francesi.

Nella tournée di ritorno, in Francia, le inglesi vinsero altre quattro partite, giocando a Parigi, Le Havre, Rouen e Roubaix.

Nei primi tre mesi del 1921 le Dick-Kerr's Ladies giocarono altre quindici partite, raccogliendo sempre un enorme successo di pubblico.

Purtroppo nei maggiori quotidiani britannici si dibatteva sulla opportunità di consentire alle donne il gioco del calcio, giudicato inadatto sia fisicamente che moralmente.

Peraltro, gli appassionati accorrevano sempre più numerosi ad assistere alle partite; spesso le ragazze giocavano a calcio prima del match degli uomini della Premier League.

Nonostante questo successo popolare, il 5 dicembre 1921 la Football Association vietò di fatto la pratica del calcio femminile, impedendone l'uso dei campi sportivi.

All'epoca in Inghilterra erano presenti 150 squadre di calcio femminile.

Per nulla intimorite, le Dick-Kerr's Ladies si organizzarono per giocare all'estero.

Durante una tournée negli Stati Uniti contro rappresentative maschili, raccolsero 4 vittorie, 2 pareggi e 3 sconfitte.

Nonostante il divieto, le "Signore del Kerr", tornate in Inghilterra, continuarono a giocare fino al 1965, sotto il nome delle "Preston Ladies"

Nell'arco di 48 anni, giocarono 828 partite, vincendone 758.

Il divieto alla pratica del calcio femminile venne eliminato solo nel 1975.

CAPITOLO 3°

L'ESPERIENZA ITALIANA: DAGLI ANNI TRENTA AL SECONDO DOPOGUERRA

Negli anni Trenta, i trionfi internazionali delle squadre di calcio italiane favorirono la nascita di alcune squadre femminili.

In modo amatoriale, a Milano, Alessandria, Napoli e Roma sorsero diverse associazioni calcistiche femminili.

L'esperienza più importante si ebbe a Milano, con il Gruppo Femminile Calcistico, fondato nel 1933.

Le atlete erano di età compresa tra i 14 e i 20 anni; essendo tutte minorenni, dovevano essere autorizzate dai rispettivi genitori.

Si trattava di ragazze con precedenti esperienze nel tennis e nell'atletica leggera; vestivano ampie gonne e larghe camicie, adatte alla pratica sportiva. In attesa del riconoscimento delle autorità sportive, le atlete giocavano partite di due tempi da 15 minuti ciascuno.

Il primo incontro si svolse l'undici giugno 1933.

Il Gruppo Calcistico Milanese si divise in due compagini: il G.S. Ambrosiano e il G.S. Cinzano.

Davanti ad un pubblico di un migliaio di spettatori, alle ragazze fu impedito di giocare nel ruolo del portiere, giudicato inopportuno per la potenzialità degli scontri fisici in area di rigore.

A difesa delle porte furono quindi incaricati due ragazzini di 12 anni.

La partita si concluse con il risultato di 1-0 a favore del G.S. Cinzano. Seguì poi un secondo incontro in luglio.



Immagine tratta da “Il Calcio Illustrato”, 11 giugno 1933

Nel complesso, la stampa ebbe un atteggiamento molto eterogeneo.

La maggior parte dei periodici ignorava l'argomento. Alcuni quotidiani ne riportavano una versione satirica, con vignette orientate a ridicolizzare le atlete.

Solo “Il Calcio Illustrato” ne sostenne l'impegno, riportando fedelmente l'attività svolta.

Purtroppo, dopo appena 9 mesi, il regime fascista proibì la pratica del calcio femminile.

Si rivelò decisiva l'ascesa politica di Achille Starace, in sostituzione di Leandro Arpinati alla guida del CONI.

Il regime fascista era infatti favorevole alla diffusione dello sport femminile nelle sole discipline olimpiche; il calcio femminile non era sostenuto perché all'epoca non era uno sport ammesso ai Giochi.

In dettaglio, il divieto al calcio femminile era dovuto a due motivazioni,

Prima di tutto, favorire gli sport olimpici femminili serviva a difendere il secondo posto nel medagliere olimpico, conquistato a Los Angeles nel 1932.

Per questo motivo, tutte le calciatrici furono quindi dirottate ad altre discipline olimpiche, quali atletica, pallacanestro, scherma e canottaggio.

Il secondo luogo, proibire il calcio femminile serviva a risolvere la polemica a mezzo stampa sorta con "l'Osservatore Romano".

Il quotidiano della Santa Sede contestava infatti lo scandalo della "mostruosità" legata alla pratica del calcio femminile.

In realtà, il divieto al calcio femminile era dovuto ad un radicato pregiudizio culturale.

All'epoca il calcio era un fenomeno esclusivamente maschile, legato alla manifestazione della virilità.

L'epica delle cronache degli incontri, lo stesso uso metaforico della terminologia di natura bellica, escludevano la presenza femminile sul campo di gioco.

Si potevano tollerare le donne solamente sugli spalti, in qualità di spettatrici delle esibizioni sportive maschili.

La retorica di regime sosteneva infatti che le calciatrici corressero il rischio di mascolinizzarsi, di diventare delle future pessime madri oppure, peggio, di non potersi poi sposare perché troppo abbruttite nel fisico, a causa della pratica sportiva.

Alle calciatrici più avvenenti non veniva trascurato neppure il rischio di poter diventare “perdute”, perché ammirate in abiti o pose giudicati non consoni al genere.

Il divieto della pratica del calcio femminile italiano si protrasse in Italia fino al secondo dopo guerra.

Nel 1946, si ebbe la prima esperienza a Trieste, città all'epoca contesa alla Jugoslavia e governata dagli Alleati Angloamericani.

Due squadre femminili, la “Triestina” e “Le ragazze di San Giusto”, partirono dalla città giuliana per una tournée nelle diverse regioni del Paese.

Attraverso le partite di calcio, le atlete desideravano ricordare all'opinione pubblica il destino di Trieste, città sottoposta alla amministrazione militare internazionale, fino al 25 ottobre del 1954.

L'iniziativa promozionale restò tuttavia un tentativo approssimativo.

La prima vera partita di calcio femminile si giocò il 4 aprile 1948, a Roma, per celebrare la nascita dell'UISP, Unione Italiana Sport Popolari.

Al Velodromo sulla Via Appia, si incontrarono due squadre piemontesi, "Torino" e "Alessandria".

L'otto maggio dello stesso anno, a Firenze, un secondo incontro venne organizzato sempre dalla UISP, tra le squadre "Torino" e "Firenze".

Una seconda esperienza significativa fu vissuta a Napoli, nel 1958.

Per iniziativa della Baronessa Angela Attini di Torralbo, Consigliera comunale del Partito Nazionale Monarchico, fu fondata la Associazione Italiana Calcio Femminile, nella quale confluirono 3 squadre partenopee: Napoli, Vomereuse e Secondigliano.

Anche in questo caso, l'iniziativa parve strumentale ad altre finalità, orientate alla ricerca del consenso politico sul territorio di riferimento.

A poco servì l'adesione di due squadre romane appena costituite, il "Lazio" e la "Roma". Le cinque società non riuscirono a sviluppare un movimento organizzato.

Inoltre, il 7 febbraio 1959, a Messina, un incontro giocato tra la Roma e il Napoli fu interrotto a causa di una rissa tra gli spettatori, di fatto esauendo l'esperimento associativo.

L'accoglienza del pubblico era ancora caratterizzata da una curiosità morbosa piuttosto che dalla passione per la pratica sportiva.

In effetti, gli stereotipi di genere furono tra le cause del fallimento del progetto dell'immediato dopoguerra.

Per poter assistere al primo consolidato movimento di base, il calcio femminile italiano dovette attendere lo sviluppo socioeconomico della prima metà degli anni sessanta e, in particolare, i cambiamenti radicali vissuti dalla società italiana, a partire dal 1968.

CAPITOLO 4°

LE ORIGINI DEL MOVIMENTO CALCISTICO FEMMINILE IN ITALIA (1965 - 1975)

A Roma, il 7 giugno 1964 il campionato italiano maschile di calcio fu assegnato al termine di uno spareggio, evento unico e irripetibile nella storia della Serie A.

Il Paese seguì con trepidazione la vigilia e lo svolgimento dell'incontro.

Come è noto, lo scudetto andò al Bologna, che sconfisse l'Internazionale neo campione d'Europa per 2-0.



Copia di una cartolina non viaggiata, tratta da una immagine del sito ufficiale del Bologna F. C.

Tra le tante tifose in festa, vi era anche Valeria Rocchi, ex atleta bolognese, saltatrice in lungo e calciatrice per diletto, milanese di adozione e Presidente del club "Forza Bologna", con sede a Milano.

Sulla scia del successo popolare riscosso dall'evento, la Rocchi si impegnò nella organizzazione di un incontro dedicato al calcio femminile.

Nel 1964 pubblicò un primo annuncio sul settimanale sportivo “Forza Bologna”.

Nell’articolo invitava le ragazze interessate a presentarsi in redazione a Bologna, per il reclutamento di una squadra di calcio femminile.



*Nasce il calcio
femminile
anche nella
nostra città*

All’Arena di Milano: Bologna - Inter 5:2 allo Stadio Comunale di Bologna 4:1. Questi non sono i risultati riportati dai nostri calciatori, ma dalle calciatrici milanesi che indossano le maglie rossoblu e nerazzurro e che allenate dalla signora Rocchi assieme ad altre undici giovani costituiscono le due equippe, avversarie di sempre. Perfettamente preparate athleticamente, hanno dato spettacolo ed hanno entusiasmato per la loro tenuta di giuoco, abilità nel trattare il foot-ball, nel dosaggio dei passaggi e nel tiro a rete. Oltre scimila a Milano e quattromila a Bologna le persone presenti agli incontri. Tale successo era impensabile alla vigilia di questo esperimento, che appunto dalla fase iniziale sta progredendo sempre più e creando nuovi adepti e sostenitori. Ora anche nella nostra città è in via di costituzione la prima squadra di calcio femminile, che assieme a quelle milanesi, napoletane ed udinesi, più giovani di qualche mese daranno vita ad una serie di incontri, interessantissimi.

Pertanto tutte le ragazze che ci hanno manifestato l’intenzione di dedicarsi a questo sport potranno inviare la loro richiesta presso la sede del nostro giornale, via Novaro, 7 Bologna, con i seguenti dati: NOME e COGNOME, ETA’, ALTEZZA, PESO, PROFESSIONE, EVENTUALI SPORT GIÀ PRATICATI, INDIRIZZO, TELEFONO.

Immagine tratta da “Forza Bologna”, rivista mensile del numero di ottobre 1965

Nel 1965, Valeria Rocchi riuscì nel suo intento; aiutata dai Presidenti Angelo Moratti, per l'Internazionale di Milano e Luigi Goldoni, per il Bologna, ottenne il dono delle divise da gioco per le future calciatrici.

Svolgendo in prima persona tutti i ruoli, quali presidente, allenatore, massaggiatrice e arbitro, Valeria Rocchi nel luglio del 1965 riuscì ad organizzare un evento storico.

Riuscì cioè ad iscrivere due squadre di ragazze al 4° Torneo Inter Club – Pepsi Cola, un appuntamento estivo all'Arena di Milano, tra gli appassionati di calcio tesserati nei club dei tifosi della squadra dell'Internazionale.

In onore delle squadre maschili più vincenti del momento, Valeria Rocchi nominò le due compagini “Calcio femminile Bologna” e “Calcio femminile Inter Milano”.

Le ragazze in campo, di età compresa tra i 14 e i 17 anni, erano tutte compagne di scuola della figlia Patrizia.

L'esibizione si concluse con la vittoria del Bologna, per 5-2, davanti a 6000 spettatori.

Nell'incontro di ritorno, nel mese di settembre del 1965, al Comunale di Bologna, le atlete in rossoblù vinsero nuovamente, con il punteggio di 4-1, davanti a 4.000 presenti.

Il successo di pubblico fu sorprendente.

La società italiana stava cambiando e i pregiudizi di genere, pur presenti, potevano essere affrontati e combattuti.

Nulla sarebbe stato più come prima.

Da quelle esibizioni, molto pubblicizzate sui rotocalchi dell'epoca, nacquero spontaneamente numerose società calcistiche femminili, in diverse città italiane.

Già nel secondo semestre del 1965, giunsero da tutta Italia diverse richieste di affiliazione all'Inter club, elemento fondante il primo Centro di Coordinamento Calcio femminile.

Anche a Genova una signora intraprendente, Alba Campominosi Mignone, fece pubblicare un annuncio sul settimanale "Amica" per la ricerca di giovani calciatrici; raccolse molte adesioni, tanto da costituire la squadra femminile del Genova.

A Firenze nacque una nuova squadra di calcio, le "Giovani Viola".

Nel settembre del 1965, a Bologna si iniziò l'attività agonistica.

Per iniziativa di un'insegnante di Educazione Fisica, la professoressa Gabriella Garda, le ragazze interessate furono convocate al Bar Viscardi, in Galleria Cavour; da lì, si trasferirono all'Antistadio, per cominciare gli allenamenti.

Nei mesi successivi, tra queste formazioni sorte in modo spontaneo, si organizzarono diverse esibizioni e partite amichevoli.

Tuttavia, il processo costitutivo della organizzazione calcistica femminile fu molto frammentario.

L'interesse popolare si scontrava con le ingenti risorse economiche necessarie per l'organizzazione di un unico campionato nazionale.

Nelle intenzioni dei dirigenti sportivi dell'epoca il raggiungimento di questo obiettivo avrebbe assicurato all'intero movimento una popolarità decisiva per il suo futuro sviluppo.

Così tra le diverse società attive iniziarono le assemblee costitutive.

Decisivo si rivelò il terzo incontro tenutosi a Bologna, in data 11 febbraio 1968.

Per ovviare alle ingenti spese di trasferta che ogni società avrebbe dovuto sostenere, un ente di propaganda sportiva propose la propria collaudata struttura agonistica, con campionati già organizzati a livello locale.

Era la UISP, Unione Italiana Sport Popolari, una organizzazione fondata nel 1948 e impegnata nella promozione sportiva di base, distribuita in tutto il territorio nazionale.

Si trattava di un Ente sostenuto dai partiti della sinistra parlamentare di quegli anni: il PCI e il PSI.

All'epoca, la società italiana era infatti fortemente politicizzata.

La pratica sportiva di base era sostenuta da Enti di Propaganda Sportiva finanziati dai diversi partiti politici o da Associazioni sostenute dalle differenti parti sociali.

Le più attive, oltre alla UISP, erano la Libertas, l'Edera, l'AICS, la Fiamma, il CSI.

La proposta della Unione Italiana Sport Popolari era la più concreta, perché in grado di consentire la partecipazione a tutte le società calcistiche femminili distribuite sul territorio nazionale.

L'ipotesi organizzativa prevedeva una prima fase regionale, con gironi locali in grado di ridurre le spese di trasferta e azzerare i costi dei pernottamenti nei trasferimenti più lontani.

Le squadre vincitrici dei tornei regionali sarebbero confluite in un unico concentramento nazionale, organizzato per assegnare il titolo di Campione d'Italia.

In sintesi; massima partecipazione con minima spesa.

Sarebbe stato un modo utile per evitare un preventivo di spesa che, per le sole trasferte, ammontava a circa 7 milioni di lire dell'epoca.

Era una somma equiparabile al valore corrente di circa 68.000 euro, una cifra ancora oggi proibitiva, in assenza di munifici sponsor.

Oltre ai vantaggi economici, la proposta UISP ricalcava un principio organizzativo già utilizzato con successo nel calcio maschile, fino all'avvento del girone unico, nel campionato 1929-30

Purtroppo, la proposta non fu accettata da tutte le società presenti.

Per alcune squadre, aderire alla proposta della UISP significava favorire, sia pure in modo indiretto, una proposta proveniente dalla organizzazione sportiva "della sinistra italiana".

Di fatto, tra i dirigenti delle società di calcio femminile, si registrò una divisione.

Alcune società aderirono alla proposta UISP, peraltro sotto l'egida del CONI; queste squadre poterono organizzare il 1° Campionato nazionale italiano di calcio femminile, dotato anche di una struttura arbitrale autonoma.

A questo campionato aderirono le seguenti società: SCF Bologna, ACF Milano, Polisportiva Vimodronese di Piacenza, US Pilastro di Parma, LCF Juventus di Torino.

Altre società secessioniste si organizzarono autonomamente, nella Federazione Italiana Calcio Femminile. Questa struttura presentava una divisione in due gironi, riconoscendo di fatto la validità del principio organizzativo proposto invano dalla UISP.

Al girone Nord FICF si iscrissero:

Real Torino, ACF Genova, Ambrosiana, Pro Loco Travo, Pro Viareggio.

Al girone Sud FICF si iscrissero invece: Roma, Cagliari, Napoli, Giovani Viola, Lazio 2000.

Nel corso degli anni successivi si verificarono numerose divisioni.

Nacque così una sequenza di sigle per federazioni di difficile memoria.

Tanti avvicendamenti organizzativi finirono per rallentare il processo di sviluppo del movimento sportivo di base.

Il calcio femminile italiano finì per subire un ritardo complessivo della disciplina, rispetto agli altri Paesi europei.

Ciò si verificò sia nel movimento di base, sia nella competitività della squadra Nazionale.

In effetti, dopo gli iniziali successi internazionali, la Nazionale femminile non entrò mai nelle élites mondiali del calcio.

Tornando al campionato, la fine degli anni Sessanta vide quindi l'affermarsi di due tornei di calcio femminili; il primo, organizzato dalla UISP e il secondo, organizzato dalla FICF.

Le squadre vincitrici dei diversi campionati furono entrambe riconosciute ufficialmente società Campioni d'Italia.

Del resto, nel 1922 anche nel campionato maschile accadde qualcosa di simile, quando due diverse organizzazioni assegnarono il titolo italiano a due compagini, la Pro Vercelli e la Novese.

Nel 1968 il 1° Campionato Nazionale di Calcio Femminile UISP fu vinto dal Bologna Calcio Femminile.

Nello stesso anno, il torneo FICF fu vinto dal Genova Calcio Femminile che in finale sconfisse la Roma.

Nel 1969, il Bologna conquistò il suo secondo scudetto UISP.

Si trattava in realtà del 2° Campionato Nazionale di Calcio femminile, con il patrocinio del CONI, come indicato nei manifesti dell'epoca.

UISP

CONI

Campo Sportivo di Mardimago (Prov. Rovigo)

SABATO 13 SETTEMBRE 1969 - ore 21

2° Campionato Nazionale di Calcio Femminile
GIRONE DI RITORNO

FIorentINA

POLIRI

contro

BOLOGNA

GINESTRI

**campione
italiano
1968**



In caso di maltempo la
partita sarà effettuata
la sera successiva

ARREDAMENTI COMPLETI MOBILI

GINESTRI

ROCCA SAN CASCIANO - FORLÌ

Nello stesso anno, il campionato FICF vide la rivincita della Roma sul Genova.

Il 31 gennaio 1970, dieci società lasciarono la FICF per aderire alla costituenda FIFGC, Federazione Italiana Femminile Gioco Calcio.

Il Bologna si iscrisse al nuovo campionato Federale FIFGC, lasciando il torneo UISP alla squadra giovanile.

In effetti, la nuova organizzazione federale ebbe l'ambizione di darsi una struttura nazionale: la Serie A con girone unico di 14 squadre e la serie B con 24 squadre divise in 4 gironi, distinti per raggruppamenti geografici.

Fino al 1972, la FIFGC e la FICF organizzarono tornei nazionali distinti; poi si fusero nella FFIUGC, Federazione Femminile Italiana Unitaria Gioco Calcio, con 45 squadre divise in 4 gironi.

Una prima richiesta di riconoscimento ufficiale del calcio femminile venne inoltrata alla Federazione Italiana Giuoco Calcio, ma fu respinta senza troppe spiegazioni.

Nonostante questo disinteresse formale, il movimento di base continuò a registrare numeri in crescita costante.

La media degli spettatori passò da 1.000 a 10.000 unità, grazie al contributo delle partite di cartello.

Le squadre femminili vennero ospitate negli stadi più importanti, soprattutto alla vigilia delle partite di Serie A maschile; ciò accadde in particolare al Comunale di Bologna, al San Paolo di Napoli e al Sant'Elia di Cagliari.

Nel 1973, risultavano 11.000 atlete tesserate, con più di 500 squadre divise tra serie A, serie B, Coppa Italia e tornei minori.

Nel 1975, la FFIUGC divenne FIGCF, Federazione Italiana Gioco Calcio femminile, con l'intento di organizzare una struttura agonistica simile alla serie A Maschile.

Il calcio femminile cominciava ad attirare interesse anche tra i protagonisti maschili della disciplina.

Nell'autunno dello stesso anno ad esempio, l'allenatore Helenio Herrera, vincitore di due Coppe dei Campioni con l'Internazionale e Campione del Mondo solo 10 anni prima, vagliò con attenzione la proposta per il ruolo di Direttore Tecnico del Bologna Calcio Femminile.

In realtà, il definitivo ingresso del calcio femminile nella FIGC avvenne solo nel 1986, a quasi 20 anni dallo svolgimento del primo campionato ufficiale.

Del resto, alla fine degli anni Ottanta il movimento calcistico femminile poteva contare su una diffusione capillare in tutto il territorio nazionale, grazie alla organizzazione di diversi Campionati: serie A, serie B, serie C interregionale, Serie D Regionale, oltre ai tornei giovanili a livello provinciale.

Le donne poterono finalmente dedicarsi al gioco del calcio, oramai liberate dai pregiudizi dei quali furono vittime le prime atlete, nei decenni precedenti.

Il grande pubblico finì per sostenere in modo sempre più partecipe le sorti del calcio femminile italiano.

Il definitivo successo mediatico giunse però solo con i recenti Campionati Mondiali del 2019. Le nostre calciatrici furono infatti le uniche a rappresentare l'Italia, essendo eliminata la Nazionale maschile dalla medesima competizione in Russia.



Foto Instagram tratta dal sito calcioweb.eu

Fu un successo favorito anche da scelte federali finalmente lungimiranti.

Prima fra tutte, dal 2015, l'apertura di sezioni femminili giovanili presso le società professionistiche maschili di serie A.

E' inoltre doveroso citare l'opportuno intervento del legislatore, in grado di prevedere per il prossimo campionato femminile del 2022-23 l'introduzione della legge sul professionismo, con tutte le tutele del caso, a partire dalle assenze per maternità.

La storia ci insegna che lo sport è parte attiva dei cambiamenti sociali.

Sicuramente, l'evoluzione del calcio femminile del nostro Paese ha fornito un contributo al processo di emancipazione della donna in ambito sportivo.

Le prime suffragette inglesi erano anche le calciatrici pioniere del movimento sportivo alla fine dell'Ottocento. Allo stesso modo, le ragazze italiane degli anni Trenta volevano giocare per poter mostrare le proprie capacità.

Non è un caso che, all'epoca, a loro sia stato impedito di poterlo fare.

CAPITOLO 5°

NASCITA, SVILUPPO E SUCCESSI DEL BOLOGNA CALCIO FEMMINILE (1965 – 1969)

Come ricordato, il preambolo alla nascita del calcio femminile in Italia si ebbe a seguito dello spareggio del 1964, per il campionato maschile di serie A.

Il successo mediatico dell'evento favorì l'intraprendenza di Valeria Rocchi, interessata ad organizzare partite di calcio femminile.

Già del 1965-66 a Bologna, dopo un periodo di preparazione invernale, le ragazze rossoblù si iscrissero ad un torneo nazionale proposto dalla Unione Italiana Sport Popolari.

L'organizzazione era ancora informale, con una concorrenza limitata; tuttavia si trattava di una competizione unica, sul territorio nazionale.

Per la squadra del Bologna Femminile si trattò della prima vittoria, riportata con orgoglio nei suoi documenti dal signor Sergio Grandi, Presidente del Bologna Calcio Femminile nei decenni successivi alla fondazione del club.

La fondazione ufficiale del club rossoblù femminile si ebbe il 17 settembre 1966.

Insieme al primo Presidente, Gualtiero Vecchietti, giornalista de "Il Resto del Carlino", i soci fondatori furono i coniugi Franco Marcato e Milena Remondini.

Fu nominato allenatore Fedele Pruno, poi sostituito l'anno successivo da Guido Sandrolini, insieme a Melotti e Achille Landucci.

L'attività agonistica delle due annate seguenti alla fondazione si concretizzò in una serie di partite amichevoli, in assenza di campionati organizzati in forma ufficiale.

La stagione 1966-67 risentì del modesto livello tecnico acquisito dalle atlete bolognesi, tutte esordienti nello sport del calcio.

Il debutto vide una sconfitta contro le "Giovani Viola"; poi seguirono numerose amichevoli, fino alla partecipazione a diversi tornei.

Il Bologna raccolse alcune sconfitte e un pareggio significativo, 1-1 contro lo Start Praga, una squadra tecnicamente superiore, data la preparazione delle atlete dell'Est.

Qualche soddisfazione venne colta dalla partecipazione al torneo di Riccione, nel quale le ragazze del Bologna si classificarono al terzo posto, davanti all'Internazionale.

Furono comunque mesi molto proficui, soprattutto per la crescita del bagaglio tecnico delle ragazze,

impegnate anche a costruire lo spirito di squadra indispensabile per ogni importante impresa sportiva.

Le ambizioni delle protagoniste bolognesi erano infatti impegnative.

Sul campo, prima di tutto.

Ma anche nel contesto sociale, non più caratterizzato da una opposizione alla pratica del calcio, ma certo ancora incline alla osservazione critica, talvolta maliziosa se non irridente, delle gesta delle atlete.

Nel 1967, il Bologna non partecipò al torneo UISP, vinto poi dalla Fiorentina, preferendo il confronto con compagini tecnicamente più preparate come le squadre di Milano, Napoli, Genova, Piacenza, Torino.

La crescita del Bologna fu perseguita anche con incontri internazionali.

Si ospitò il Rapid Praga, una rappresentativa importante del calcio femminile dell'Est europeo; nonostante la forza delle avversarie, le ragazze rossoblù si imposero per 3-1.

D'altra parte, la squadra era già consolidata.

Dalla "rosa" del 1967 usciranno infatti le formazioni delle ragazze che, nei due anni successivi, avrebbero vinto gli scudetti UISP.

Il gruppo era composto: Dondarini, Capelli, Garulli, Marchesini, Cavalli, Mecagni, Magoni, Brunetti, Bonfiglioli, Stefanini, Baronio, Mazza, Saini, Magnani, Ghini e Bonetti.

Allenatori erano Sandrolini e Landucci.

Medico sociale la dottoressa Marranzini.



Franca Marchesini, la Capitana; ancora oggi punto di raccordo tra le Compagne di squadra

Il 1968 fu un anno decisivo.

La preparazione atletica fu scrupolosa, in tutta la stagione invernale. L'approfondimento di natura tecnica fu svolto in primavera, in prossimità della partecipazione al primo Campionato Nazionale riconosciuto dal CONI.

In giugno, la società convocò le atlete selezionate per la grande avventura.



S. C. F. BOLOGNA

Squadra Calcio Femminile - Bologna

Bologna 10/6/68

COMUNICATO

Il 22 si inizia il campionato. Prima partita con il Milano ad Abano Terme (Padova) alle ore 21. precise. Partenza dall'autostazione alle 17.
Da una riunione fatta tra il Presidente e suoi collaboratori si è deciso (constatato che vi sono ragazze che per la stanchezza o per l'ora sempre molto tarda non mangiano) di distribuire alle stesse che giocano più le tre riserve (un portiere + 2) L. 1.000=-
L'allenatore, se lo cederà opportuno, cambierà di volta in volta le riserve.

Negli spogliatoi: sono ammesse solamente le seguenti persone:

- allenatore
- massaggiatore (eventualmente avesse bisogno di un aiuto entrerà Francesco)
- Sig.ra Marcat (se le ragazze dovessero avere bisogno, e se fosse impegnata chi per essa)

Si intende che queste persone sostitutive posseggono il tesserino di iscrizione all'UISP.

In Panchina solo tre persone: allenatore, massaggiatore, dirigente più le tre riserve.

Con la presente le ragazze si impegnano dal 22 giugno al 20 luglio e dal 1° settembre al 29 settembre (periodo di campionato) Se vi fossero contrarietà salvo casi di forza maggiore (malattie od esami) si prega la ragazza di darne tempestivamente avviso con una giustificazione scritta. Se durante il periodo di campionato qualche atleta non darà preavviso della sua mancanza ad una partita si può ritenere sospesa per un mese. ./.

Il Bologna femminile aderì al 1° campionato italiano UISP, sotto l'egida del CONI; il torneo si rivelò una marcia trionfale.

Il 14 settembre 1968, a Sassuolo, le ragazze rossoblù, battendo la Juventus Torino, si laurearono Campioni d'Italia con due giornate di anticipo.

Terminarono il campionato imbattute, con 8 vittorie su 8 partite, 47 gol realizzati e solo 4 subiti.

La classifica delle migliori realizzatrici fu vinto dall'atleta bolognese Edi Provvedi, con 18 reti.

Seconda giunse un'altra rossoblù, Giovanna Nonni, con 11 reti, seguita da Bruna Pantano, della ACF Milano, con 10 gol.



Edi Provedi, prima vincitrice della speciale classifica per le migliori realizzatrici, nel 1968. Si confermò anche nell'anno seguente.

Questa la rosa al completo delle prime Campionesse d'Italia:

Franca Marchesini, Pia Parrini, Liana Sacchetti, Bruna Cappelli, Patrizia Bonfiglioli, Nadia Sabbioni, Gilberta Mazza, Eliussa Assirelli, Tiziana Matteucci, Giovanna Nonni, Mimma Olivari, Carla Bonetti, Edi Provvedi, Silvia Garulli, Nicoletta Lerario, Rita Provvedi, Luciana Vecchi, Angela Canosi, Marisa Palmieri, Fiorella Cavalli, Maria Ganzerla.

La formazione tipo, pubblicata anche sulla Gazzetta dello Sport, era la seguente:

Mazza;

Garulli, Bonfiglioli;

Parrini, Cavalli, Sacchetti;

Matteucci, Marchesini, Provvedi, Nonni, Assirelli.



Nell'aprile del 1968, tra il girone di andata e quello di ritorno, le ragazze del Bologna fecero una prima tournée in Cecoslovacchia, un Paese nel quale il calcio femminile era già molto diffuso.

Queste tournée erano favorite dalla partecipazione della UISP alla organizzazione internazionale della CSIT, Confédération Sportive International du Travail, un ente preposto alla promozione degli scambi culturali e sportivi tra i lavoratori di tutti i Paesi europei, riconosciuto dal Comitato Olimpico Internazionale.

A Praga il Bologna vinse contro il Praha Travo per 2-0, con gol di Matteucci e Bonfiglioli.

A Ceske Budejovice, davanti alle ragazze locali, campionesse Nazionali in carica, il Bologna vinse 2-1, battendo lo Slavia Pramen Kaplice con reti di Nonni e Provvedi e conquistando il Trofeo della Città. Si trattò di un trionfo apprezzabile, considerando tale partita una competizione assimilabile ad una Coppa di Lega Italo-Cecoslovacca di particolare prestigio, dato il livello tecnico espresso all'epoca dal calcio femminile di quel Paese.



Complessivamente, nel corso del 1968, le ragazze rossoblù giocarono 42 incontri, perdendo solo una volta.

L'anno seguente si disputò la seconda edizione del campionato italiano UISP di Calcio Femminile.

Nel 1969 le società partecipanti salirono a 7 squadre.

Oltre al Bologna, Campione in carica, si iscrissero Lazio Zucchet, Juventus Torino, Vimodrone Milano, Firenze, Parma e Venezia.

Il Bologna giocava ancora senza un impianto dedicato, spesso organizzando gli incontri su campi disponibili in provincia o addirittura in altre province; quell'anno giocò a Monterenzio, nel campo sportivo di Cà di Bazzone, ma anche a Porto Garibaldi e a Portomaggiore, nel ferrarese.

Nonostante questi disagi, la squadra conservò il primato in classifica, fino all'incontro decisivo per il titolo, disputato finalmente in città.

La finale fu posticipata a marzo dell'anno seguente, perché la data inizialmente prevista subì un rinvio, a causa della impraticabilità del campo.

Il 22 marzo 1970, al Campo di Via Serlio, il Bologna sconfisse la Lazio 1-0, con uno splendido tiro al volo di Patrizia Bonfiglioli.



Patrizia Bonfiglioli, realizzatrice del gol decisivo per la conquista del 2° scudetto bolognese

Le ragazze rossoblù si laurearono Campionesse Italiane per il secondo anno consecutivo.

Questa la formazione vincente:

Mazza;

Bonetti, Garulli;

Morbiato, Sacchetti, Spisani;

Provvedi, Bonfiglioli, Nonni, Sabbioni, Parrini.

Completavano la rosa le riserve Pacchioni e Matteucci.



Migliore realizzatrice si confermò Edi Provvedi, con 38 reti.

Il campionato, iniziato nel mese di giugno 1969, era stato preceduto da una lunga fase di preparazione primaverile.

Dopo alcune vittorie in amichevole contro Fiorentina e Internazionale, il Bologna partecipò ad una seconda tournée ad inviti, in Cecoslovacchia.

Nell'aprile del 1969, i dirigenti dello Slavia Praga, squadra campione cecoslovacca in carica, organizzarono il "Torneo Internazionale dell'Amicizia".

Sei le squadre partecipanti; oltre alle padrone di casa dello Slavia Praga e al Bologna, vi erano anche: Slavia Pramen Kaplice, T.J. Koh I Noor, Utkani Slavia e Ceske Budejovice.

Le ragazze rossoblù si classificarono al terzo posto, onorando l'impegno e soprattutto migliorando ulteriormente l'esperienza tecnica ed agonistica.

Queste tournée, cui fecero seguito inviti in Italia alle squadre straniere, permisero a diverse individualità di mettersi in luce.

Alcune atlete bolognesi ricevettero un prestigioso invito a giocare per squadre cecoslovacche, intenzionate a rafforzarsi per le competizioni nazionali.

Fu il caso della Nonni e della Provvedi, realizzatrici molto apprezzate. Entrambe declinarono l'offerta, economicamente allettante, preferendo continuare a giocare in Italia.

Il livello tecnico mostrato nel corso della tournée fu tale che la squadra del Bologna ricevette un invito per disputare un quadrangolare negli Stati Uniti e in Inghilterra.

La manifestazione, denominata "Coppa della Vittoria", avrebbe dovuto fare incontrare le Campionesse di Italia, Francia, USA e Regno Unito.

Purtroppo la tournée non fu disputata per mancanza di sponsor. Per lo sport femminile bolognese fu l'ennesima occasione mancata.

Il rammarico risulta ancora oggi evidente; basti pensare al successivo sviluppo della disciplina nel Nord America.

Oggi gli Stati Uniti possono vantare 3 milioni di ragazze praticanti e la loro Nazionale maggiore ha vinto 4 Campionati Mondiali, su 8 edizioni fin qui disputate.

A noi resta la consolazione che all'epoca, le ragazze rossoblù meritassero inviti di tale portata, segno del valore internazionale raggiunto.



Silvia Garulli, detta “motorino” dai giornalisti sportivi dell'epoca



Roberta Ballotta, con la maglia sponsorizzata Eurokalor; una lunghissima carriera costellata di reti, pur giocando in diversi ruoli, grazie ad una grande versatilità.

L'annata sportiva del 1969 proseguì con altri successi.

Nel mese di giugno, al termine del girone di andata, il Bologna si aggiudicò un torneo estivo, organizzato a Monghidoro.

Una vittoria molto importante fu conseguita nel mese di luglio.

In Liguria era stato organizzato un primo torneo di calcio in sala.

Oggi il fenomeno del futsal, più noto con il termine del calcetto, è diffusissimo in tutto il mondo.

All'epoca era invece una novità assoluta per il nostro Paese.

Se si pensa che la Federazione Italiana di Calcio in Sala è stata fondata solo nel 1987, si riesce a comprendere quanto le ragazze del Bologna fossero protagoniste di un ulteriore cambiamento innovativo, capace di anticipare i tempi di un ventennio.

A Genova, il Trofeo della Fiera Internazionale era un torneo di calcio a 7 ad inviti e fu disputato negli spazi messi a disposizione dalla Fiera della città ligure.



Fiorella Cavalli, tra le prime Capitane delle origini

Le partecipanti erano: Bologna, Juventus, Fiorentina e Genova.

La finale fu vinta dal Bologna, dopo i tempi supplementari, con il punteggio di 6-4.

In realtà si trattava di una rappresentativa ligure che aveva preso il posto della squadra vincitrice del titolo FICF nel 1968.

Secondo i quotidiani dell'epoca, l'ACF Genova fu invitata a partecipare al torneo, per organizzare una sorta di "spareggio" con il Bologna.

Sarebbe stata infatti l'occasione per stabilire il primato nazionale tra le due squadre laureatesi Campioni d'Italia.

L'ACF Genova declinò l'invito, a causa di precedenti impegni.

Il Trofeo della Fiera Internazionale di Genova andò quindi al Bologna, che sconfisse prima la Juventus e poi la seconda compagine rappresentativa della città di Genova.

Le ragazze rossoblù scesero in campo con questa formazione:

Mazza,

Parrini, Sacchetti (Cappelli);

Nonni, Marchesini, Matteucci (Bonfiglioli), Assirelli.

Per tutte fu “il battesimo dell’aria”, con il primo volo effettuato per raggiungere Genova.



“Carlino Sera”, 25.7.1969

In sintesi, la statistica complessiva del Bologna Femminile delle origini, nel triennio 1967-1969, testimonia una eccellenza nazionale.

Su 68 partite giocate, si registrarono 46 vittorie, 10 pareggi, 12 sconfitte, delle quali 10 subite con compagini estere; le reti segnate furono 144, i gol subiti 32.

Oltre al merito agonistico, le ragazze del 1968-69 dimostrarono soprattutto di essere capaci di vincere i pregiudizi, contribuendo alla emancipazione femminile della società a loro contemporanea.

La premessa indispensabile per una parità di genere tuttora da perseguire.

CAPITOLO 6°

GLI ANNI SETTANTA DEL BOLOGNA CALCIO FEMMINILE (1970-1978)

Il 1970 fu un anno innovativo per l'intero movimento calcistico femminile.

Venne costituita una nuova federazione, la FFIGC, Federazione Femminile Italiana Gioco Calcio, tra le società secessioniste dalla originaria FICF.

Di fatto, nella nuova organizzazione confluirono 14 squadre, la cui provenienza confermò l'eterogeneità del movimento, ormai esteso in tutto il territorio nazionale, attraverso i due campionati di serie A e di serie B.

Al campionato FFIGC si iscrissero: Bologna, Gomma Gomma Meda, Brevetti Gabbiani Piacenza, Genova 70, ACF Roma, ACF Juventus, Ambrosiana SNIA, ACF Fiorentina, Cagliari, Lazio Zucchet, Napoli, San Basilio, Lazio e Reggina.

Nella vecchia organizzazione FICF residuaron solo sei squadre: Real Torino, Real Juventus, Parma, Viareggio, Verona, Genova.

Ancora meno significativa fu la rappresentanza delle squadre iscritte al torneo UISP, limitato a sette società, tutte presenti nel solo Triveneto.

Nel periodo compreso tra il 1968 e il 1973, nel campionato italiano di calcio femminile il titolo venne assegnato a due squadre, in rappresentanza di diverse

organizzazioni federali; a questa regola, fece eccezione solo il 1972.



Gilberta Mazza, portiere dello scudetto

Per il Bologna, il 1970 fu un anno di transizione. Terminò il campionato FIGC a metà classifica, raggiungendo il 9° posto, con 7 vittorie, 7 pareggi e 12 sconfitte.

I titoli italiani furono vinti dal Gomma Gomma Meda Milano per la FIGC e dal Real Torino per la FICF.



Carla Bonetti, terzino capace di ricoprire più ruoli, sulla fascia

Al termine della stagione, il Bologna effettuò la terza tournée in Cecoslovacchia, giocando quattro amichevoli di altissimo livello.

Il Bologna incontrò avversarie titolate: lo Slavia Praga (1° nel campionato locale), lo Spartak (2° classificata) e la Nazionale Cecoslovacca, quest'ultima per due incontri.

Come ricordato, il livello tecnico e fisico delle ragazze dell'Est era decisamente superiore; le atlete cecoslovacche erano semiprofessioniste e per questo potevano effettuare una preparazione atletica

meticolosa. Ad esempio, gli stessi allenamenti settimanali delle atlete dell'Est erano favoriti da permessi di assenza dal lavoro riconosciuti dalle aziende statali nelle quali erano impiegate.

Si tratta di una condizione ancora oggi difficile per moltissime atlete italiane, non solo nel calcio.

Queste tournee all'estero erano molto ambite dalle atlete, sia a livello personale che a livello sportivo.

All'epoca era un vero privilegio poter avere l'occasione di andare all'estero, a causa della onerosità di tali viaggi.

In assenza di compensi economici, queste tournee erano considerate un vero premio per l'impegno profuso nel corso dell'annata sportiva.

Inoltre, giocare contro squadre dell'Est permetteva alle ragazze bolognesi di migliorare le proprie prestazioni agonistiche in modo notevole.

A riprova di ciò, le migliori atlete bolognesi cominciarono ad essere convocate in Nazionale Italiana, per le prime partite ufficiali delle Azzurre. La prima ragazza rossoblù ad essere invitata a vestire la maglia azzurra fu Liana Sacchetti, mediano del Bologna nel 1969 e nel 1970.

In quest'ultimo anno si aggiunse anche Giovanna Nonni, ala sinistra rossoblù.

Nel 1971 il Bologna partecipò al campionato FFIGC, al quale si iscrissero 14 squadre. Per la prima volta le ragazze bolognesi trovarono uno sponsor, divenuto ormai indispensabile, data la complessità della macchina organizzativa.



Patrizia Spisani ala destra dello scudetto

Con la ditta Cebora di Bologna, leader nel settore delle saldature, il Bologna concluse l'annata nella parte alta della classifica, con un onorevole 5° posto. Complessivamente, la squadra rossoblù registrò 11 vittorie, 9 pareggi e 6 sconfitte.

Il titolo FFIGC andò al Piacenza, mentre lo scudetto FICF fu vinto dal Real Juventus.

Nel 1972 le due Federazioni si unirono nella FFIUGC (Federazione Femminile Italiana Unita Gioco calcio) con un campionato a 46 squadre. Vincitrici risultarono le ragazze della Gamma 3 di Padova. Il Bologna, conquistando il 4° posto nel suo girone, si guadagnò la permanenza in serie A anche per l'anno successivo.

Sempre nel 1972, il Bologna conquistò la Coppa "Città di Budapest", al termine della sua prima tournée ungherese.

Nel 1973, si ripeterono le divisioni organizzative degli anni precedenti.

La Cebora Bologna venne iscritta a campionato FFIGC, (Federazione Femminile Italiana Gioco Calcio), giungendo 6° nel suo girone. Il titolo andò alla Gamma 3 di Padova, per la seconda stagione consecutiva.

Per la rediviva FICF lo scudetto andò all' ACF Milano.

Al termine del campionato, le ragazze bolognesi partirono per la seconda tournée in Ungheria.

Dal 10 al 21 agosto, giocarono diverse partite amichevoli, indossando la maglia della Polisportiva Reno Bologna. Questi incontri avevano sempre l'obiettivo economico di realizzare incassi da devolvere in beneficenza alle Autorità locali.

Il "premio" per le atlete partecipanti era costituito dal "Certificato" riprodotto in calce ed espresso in lingua magiara.

Era emesso dal Municipio ungherese, per testimoniare l'apprezzamento per il contributo offerto alla nobile causa dalle singole atlete italiane.



A Bologna, continuarono anche le partite organizzate con squadre cecoslovacche, fino ad ospitare la Nazionale di quel Paese.



Dal 1974 il campionato di calcio femminile assegnò lo scudetto ad una unica squadra, essendo finalmente concluso il periodo caratterizzato dalle scissioni organizzative.

Il titolo della FFIUGC andò alla Falchi Astro di Montecatini.

Significativamente, nell'anno successivo alla conquista del titolo, la società campione d'Italia chiese di iscriversi al campionato di serie B, non riuscendo a sostenere le spese necessarie per poter continuare a gareggiare nella massima serie.

Il tema economico restava imprescindibile per la stessa sopravvivenza delle società.

Fortunatamente, il Bologna trovò un nuovo sponsor nella società Eurovox, giungendo 10° nel suo 7° anno consecutivo di serie A.

Nel 1975 la Federazione divenne FIGCF (Federazione Italiana Gioco Calcio Femminile), struttura che si confermò fino al 1986, quando il Calcio Femminile ottenne l'agognato riconoscimento ufficiale da parte della Federazione maschile, la FIGC, Federazione Italiana Gioco Calcio, una Federazione Sportiva Nazionale riconosciuta come tale dal CONI, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

Il Bologna, rimasto senza sponsor, concluse il campionato all'ottavo posto; lo scudetto andò al Milan, grazie anche all'apporto di diverse giocatrici straniere.

La Coppa Italia, giunta alla sua 5° edizione, vide il Bologna arrivare in semifinale, sconfitta proprio dal Milan, per 2-0.

Nel 1976 lo scudetto fu vinto dal Valdobbiadene; il Bologna, sponsorizzato da una nuova azienda, l'Eurokalor, si piazzò a centro classifica, terminando con un 7° posto.

In agosto, nella tradizionale tournée in Cecoslovacchia, il Bologna fu sconfitto all'esordio contro il Praga, ma vinse due partite giocate contro lo Spartak e il Brno, con l'identico punteggio di 3-1.

Nel 1977 l'Eurokalor Bologna conquistò un onorevole 5° posto, al suo decimo anno di serie A.

La Diadora Valdobbiadene conquistò il suo secondo scudetto consecutivo, mentre in Coppa Italia, il Bologna giunse nuovamente alle semifinali, battuta ancora una volta dal Milan, a Rimini.

Nel 1978 il Bologna Eurokalor confermò sia il 5° posto in Campionato, sia le semifinali di Coppa Italia, questa volta sconfitta ai rigori dal Conegliano.

Lo scudetto andò alle ragazze del Jolly Componibili Catania, al loro primo titolo, grazie anche alle reti della scozzese Rose Reilly, migliore realizzatrice della stagione.

La presenza di giocatrici straniere divenne sempre più decisiva, spostando gli equilibri della competizione a favore delle società i cui sponsor potevano permettersi ingaggi onerosi, a favore delle atlete estere.



Susanne Augustensen, tra le prime straniere in rossoblu

Gradualmente, l'intero movimento calcistico femminile andava modificando l'approccio dilettantistico originario, per acquisire un profilo semiprofessionistico.

Una situazione di fatto tuttora persistente, in attesa della applicazione della legge sul professionismo, in vigore dalla prossima stagione 2022-23.

All'epoca l'evoluzione semiprofessionistica produsse una selezione decisiva, legata alla presenza delle risorse economiche disponibili.

Forse anche per queste motivazioni, dopo 11 partecipazioni consecutive nella massima serie e con 2 scudetti nel palmares, il Bologna Calcio Femminile dovette alzare bandiera bianca.

Accadde tutto molto rapidamente.

Le ragazze rossoblù erano state già iscritte al campionato di serie A del 1979, con numerose manifestazioni di interesse da parte di aziende locali apparentemente prossime ad accettare la richiesta di sponsorizzazione avanzata dal Bologna.

Purtroppo, alla vigilia della 1° giornata di campionato, nessuna impresa confermò la propria disponibilità a finanziare la squadra.

La società dovette ritirarsi, la squadra rimase inattiva e l'anno seguente il Bologna fu costretto a ripartire dalla serie C.

L'epopea delle pioniere si era conclusa.



Gli sguardi dell'incanto; la forza di ciascuna nel gruppo delle compagne: orgoglio, autostima, soddisfazione, anche pudore, ma con fiducia per il proprio futuro.

CAPITOLO 7°

LE TESTIMONIANZE DELLE PROTAGONISTE

Oggi riesce difficile comprendere a quali difficoltà dovettero far fronte le ragazze degli anni Sessanta, soprattutto se interessate a giocare a calcio.

Sull'argomento, dalle protagoniste dell'epoca giungono contributi molto significativi, utili per l'attualità.

I pregiudizi del pubblico erano infatti numerosi, spesso inclini allo scetticismo verso una pratica considerata allora esclusivamente maschile.

Inoltre, non tutte le famiglie erano favorevoli al calcio femminile.

Alcune mamme, in particolare, pensavano che giocando ad uno sport percepito come maschile, le figlie “non avrebbero trovato marito”.

L'argomento aveva guadagnato l'interesse del grande pubblico.

Quotidiani e rotocalchi pubblicavano interviste nelle quali professionisti e personaggi dello spettacolo esprimevano la propria opinione sul calcio femminile.

Zigoni: « Le offendono troppo »

« Io ho un'idea ancora romantica della donna e quindi devo dire che la donna che gioca a calcio non mi piace. E' sgraziata e poco femminile.

Certo che ci scimmiettano bene, però... Quello che è buffo è che sono molto plateali quando vengono spinte o si fanno male. Volano da tutte le parti e parlano anche male, qualche volta. Cosa vuole che le dica, a me le ragazze piacciono quando fanno un po' le moine. Non è che mi piacciono le ragazze sceme o vuote, le ragazze da mettere soltanto in vetrina e da guardare, no, quelle le detesto. A me piace la donna impegnata, ma che non sia soltanto tutto impegnato...

Forse però non apprezzo le calciatrici perché ormai ne ho fin sopra i capelli, nel senso che mangio pane e calcio. Sono andato ad alcune partite per curiosità o per passare il tempo, ma se solo mi ascoltassero cambierebbero sport. Oltretutto le offendono anche molto, quando sono in campo. La più gentile delle frasi che ho sentite è stata: " Arbitro, nove mesi... " ».

Da "Il Resto del Carlino", 13.2.1973

La risposta delle ragazze fu improntata all'orgoglio individuale e alla solidarietà collettiva.

Con coraggio e determinazione, perfezionando la preparazione fisica e l'abilità tecnica, esse mostrarono un impegno agonistico che riuscì a convincere il pubblico e i mezzi di comunicazione di massa.

Le atlete del 1968 conquistarono la libertà di viaggiare, fino ad allora preclusa per pregiudizi di genere e per motivi economici, dati i costi delle trasferte nazionali ed estere.

Nel nostro Paese poterono accettare di giocare per squadre di altre città, raggiungendo una libertà poco frequente, fino ad allora sconosciuta.

Le tournée all'estero erano ambite dalle atlete bolognesi ma talvolta negate ad alcune, a causa del parere contrario di genitori o fidanzati.

L'organizzazione delle trasferte era inappuntabile.

Spesso la UISP proponeva contatti internazionali per sport diversi, con particolare frequenza per la Pallavolo maschile.

Tuttavia, i pullman in partenza contemporanea da Bologna per l'Est europeo erano rigorosamente separati, così come gli alberghi all'estero.

Questo non evitava la diffidenza di alcune famiglie. Non di rado le atlete rossoblù si trovarono a dover scegliere tra il futuro marito e la pratica del calcio.

La prima tournée in Cecoslovacchia, nella settimana di Pasqua del 1968 fu funestata da un attentato, collegato ai disordini di piazza noti con l'allocuzione "Primavera di Praga".

Le ragazze furono testimoni dello scoppio di un ordigno in una strada limitrofa all'albergo delle atlete.

Non ebbe conseguenze per la nostra delegazione, ma i successivi provvedimenti di ordine pubblico ne impedirono il rientro in Patria nei tempi previsti.

Al rientro ritardato a Bologna, essendo in tournée grazie alle ferie concesse eccezionalmente dal datore di lavoro, ad una calciatrice fu fatta pervenire una lettera di licenziamento, per assenza ingiustificata.

Come noto, le contestazioni al regime comunista di Praga continuarono nei mesi successivi, fino all'invasione dei carri armati sovietici, all'alba del 20 agosto 1968.

A PRAGUE OU LE COMITE CENTRAL DU PARTI A TERMINE SES TRAVAUX

la composition du nouveau gouvernement sera annoncée lundi

(De nos correspondants spéciaux, Antoine ACQUAVIVA et Philippe HENTGES.)

PRAGUE, 5 avril (par téléphone). — Le Comité Central du Parti Communiste Tchécoslovaque a terminé ses travaux cet après-midi, après avoir examiné les propositions prises en vue de la formation d'un nouveau gouvernement, adopté le programme d'action du Parti ainsi que des résolutions relatives à la session parlementaire, à la présidence des élections et à la participation dans le Parti des seuls communistes actifs après la rupture de leur mandat.

Dans une courte déclaration de clôture, Alexander Dubcek a souligné l'importance des deux principes fondateurs — le socialisme scientifique et l'humanité — qui caractérisent le programme de la politique du Parti Communiste de Tchécoslovaquie. L'adhésion au socialisme signifie avant tout une adhésion à la justice et au progrès, à la liberté et à l'unité.

Le Comité Central a également adopté les principes fondamentaux de la politique étrangère du Parti Communiste de Tchécoslovaquie, ainsi que des résolutions relatives à la présidence des élections et à la participation dans le Parti des seuls communistes actifs après la rupture de leur mandat.

Le Comité Central a également adopté les principes fondamentaux de la politique étrangère du Parti Communiste de Tchécoslovaquie, ainsi que des résolutions relatives à la présidence des élections et à la participation dans le Parti des seuls communistes actifs après la rupture de leur mandat.

Le Comité Central a également adopté les principes fondamentaux de la politique étrangère du Parti Communiste de Tchécoslovaquie, ainsi que des résolutions relatives à la présidence des élections et à la participation dans le Parti des seuls communistes actifs après la rupture de leur mandat.

Le Comité Central a également adopté les principes fondamentaux de la politique étrangère du Parti Communiste de Tchécoslovaquie, ainsi que des résolutions relatives à la présidence des élections et à la participation dans le Parti des seuls communistes actifs après la rupture de leur mandat.

Le Comité Central a également adopté les principes fondamentaux de la politique étrangère du Parti Communiste de Tchécoslovaquie, ainsi que des résolutions relatives à la présidence des élections et à la participation dans le Parti des seuls communistes actifs après la rupture de leur mandat.

En outre, il faut que le gouvernement provisoire, que le Parlement, organise rapidement le pouvoir, dans les six à sept jours après l'élection.

Le droit de gouverner dans les élections parlementaires doit être égal pour tous.

Le Comité Central veut que le personnel des élections soit la possibilité de faire ses propres choix de candidats. Il faut que les candidats soient élus par les électeurs et non par les dirigeants du parti.

Le Comité Central veut que le personnel des élections soit la possibilité de faire ses propres choix de candidats. Il faut que les candidats soient élus par les électeurs et non par les dirigeants du parti.

Le Comité Central veut que le personnel des élections soit la possibilité de faire ses propres choix de candidats. Il faut que les candidats soient élus par les électeurs et non par les dirigeants du parti.

Le Comité Central veut que le personnel des élections soit la possibilité de faire ses propres choix de candidats. Il faut que les candidats soient élus par les électeurs et non par les dirigeants du parti.

Le Comité Central veut que le personnel des élections soit la possibilité de faire ses propres choix de candidats. Il faut que les candidats soient élus par les électeurs et non par les dirigeants du parti.

Le Comité Central veut que le personnel des élections soit la possibilité de faire ses propres choix de candidats. Il faut que les candidats soient élus par les électeurs et non par les dirigeants du parti.

Le Comité Central veut que le personnel des élections soit la possibilité de faire ses propres choix de candidats. Il faut que les candidats soient élus par les électeurs et non par les dirigeants du parti.

Le Comité Central veut que le personnel des élections soit la possibilité de faire ses propres choix de candidats. Il faut que les candidats soient élus par les électeurs et non par les dirigeants du parti.

Le Comité Central veut que le personnel des élections soit la possibilité de faire ses propres choix de candidats. Il faut que les candidats soient élus par les électeurs et non par les dirigeants du parti.

Le Comité Central veut que le personnel des élections soit la possibilité de faire ses propres choix de candidats. Il faut que les candidats soient élus par les électeurs et non par les dirigeants du parti.

Le Comité Central veut que le personnel des élections soit la possibilité de faire ses propres choix de candidats. Il faut que les candidats soient élus par les électeurs et non par les dirigeants du parti.

“L’Humanité”, 6 avril 1968: “A Praga, dove il Comitato Centrale del Partito ha terminato i suoi lavori. La composizione del nuovo governo sarà annunciata lunedì”

Godendo del favore dell'opinione pubblica, incuriosita dalla novità, il movimento calcistico femminile coinvolgeva personaggi dello spettacolo e dello sport, spesso presenti come testimoni nel corso di manifestazioni promozionali.

Si ricordano ancora interventi della cantante Dori Ghezzi, e dei giocatori del Bologna dell'epoca, con accesissime simpatie da parte delle ragazze rossoblù per Giacomo Bulgarelli.



Soprattutto, nel primo periodo “pionieristico”, le giocatrici del Bologna si sentivano un gruppo di amiche, dentro e fuori dal campo.



“Noi donne”, numero del 10.4.1969

I rapporti di amicizia coinvolgevano anche alcune giocatrici delle squadre avversarie.

Durante le trasferte, quando le lunghe distanze non permettevano il rientro a casa in giornata, i pernottamenti si effettuavano individualmente, ospiti talvolta in casa delle avversarie, per ottenere la stessa cortesia nella partita di ritorno.

Questo accadeva in particolare quando la squadra avversaria era di Torino.

Nelle atlete degli anni Sessanta, la memoria delle esperienze vissute con il calcio femminile è ancora vivissima.

Con il tempo, è normale aver dimenticato alcuni dettagli statistici, legati alle singole partite.

Peraltro si tratta di un numero impressionante di incontri; nell'arco del periodo esaminato, dal 1965 al 1978 compresi, le ragazze rossoblù disputarono approssimativamente circa 500 partite, giocando ovunque.

In casa le giocatrici del Bologna disputarono incontri in tantissime località, dato che non sempre era disponibile un campo cittadino.

A Bologna, giocarono in questi campi:

Comunale di Bologna (oggi Renato Dall'Ara),

Campo "Cavina" di Borgo Panigale,

Campo Trigari o dei Ferrovieri, in via Sebastiano Serlio,

Campo "Antistadio" in Via Andrea Costa,

Campo "Monari" di Corticella,

Campo "Sterlino", ma solo fino al 1969,

Campo della "Lunetta Gamberini", dal 1970.

In realtà, diverse partite "casalinghe" furono giocate in impianti disponibili in provincia, o in province limitrofe, se non addirittura fuori regione, per esigenze anche commerciali.

Eccone un elenco sintetico:

Campo Comunale di Zola Predosa,

Campo Comunale di Bazzano,

Campo di Cà di Bazzone, Comune di Monterenzio,

Campo Comunale di Castenaso,

Campo Comunale di Calderara di Reno,

Campo Comunale di Budrio,

Campo Comunale di San Giovanni in Persiceto,

Campo Comunale di Bondeno, Ferrara

Campo Comunale di Porto Garibaldi, Comacchio,
Ferrara

Campo Comunale di Portomaggiore, Ferrara

Campo Comunale di Lugo, Ravenna

Campo Comunale di Sassuolo, Modena

Campo Comunale di Mardimago, Rovigo.

In tutte le protagoniste contattate: Marchesini Franca, Ballotta Roberta, Cavalli Fiorella, Bonfiglioli Patrizia, Mazza Gilberta, Garulli Silvia, Edi Provvedi, Carla Bonetti, Patrizia Spisani resta il ricordo dell'orgoglio rappresentato dal giocare a calcio nell'Italia degli anni Sessanta.

Soprattutto, il coraggio necessario per affrontare lo scetticismo degli spettatori, composto quasi esclusivamente da uomini, i quali spesso si lasciavano andare a commenti derisori, come effetto del pregiudizio di genere.

A volte le critiche erano offensive perché legate alle prestazioni fisiche delle atlete, spesso comparate a quelle mostrate dai giocatori professionisti.

In particolare, da alcune atlete dell'epoca veniva ricordato il caso di una portiera non molto alta e di corporatura un po' robusta, ma estremamente reattiva, coraggiosa nelle uscite e acrobatica tra i pali.

Qualità tecniche che migliorò ulteriormente, tacitando gli spettatori maschi, inizialmente orientati a dileggiarla per le sue caratteristiche fisiche.

Altri pregiudizi di genere erano riservati alla curiosità "estetica" di poter osservare le ragazze indossare i calzoncini corti della divisa da gioco.

La minigonna di Mary Quant era appena stata inventata e la moda degli “shorts” era ancora lontanissima.

Con il tempo, l’impegno agonistico profuso dalle atlete ebbe la meglio sui pregiudizi.

La stampa diffuse positivamente le informazioni sui tornei disputati dalle ragazze a volte inserendo articoli “di costume” che raccoglievano i temi espressi dall’opinione pubblica sul calcio femminile.

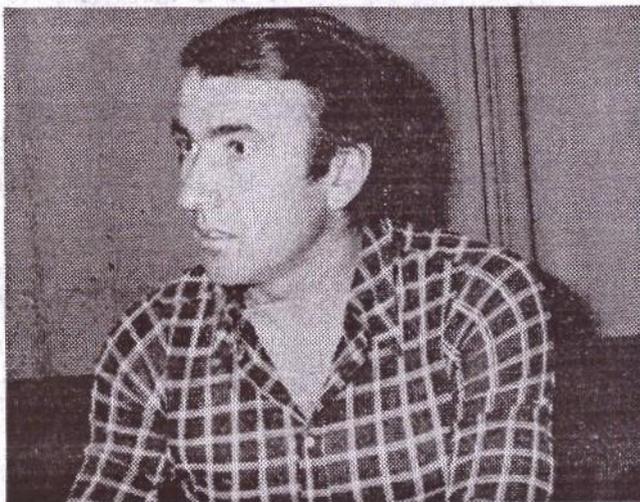
Tutte le signore bolognesi intervistate hanno confermato l’assenza di qualunque compenso, fatto salvo il rimborso chilometrico per i trasferimenti necessari alla pratica sportiva.

Significativamente, il “premio partita” di 2.000 lire che le ragazze incassavano all’epoca, corrispondono oggi al valore attuale di 19 euro.

In particolare, il Bologna Calcio Femminile si differenziava dalle altre società concorrenti per l’assenza di un abbinamento commerciale, almeno fino al 1971.

L’approccio della gestione era familiare, sin dalla fondazione di Gualtiero Vecchietti e dei coniugi Marcato.

Sia la ricerca delle atlete, che l'organizzazione societaria erano affidate alla Presidenza di Sergio Grandi, papà di Federica, primo referente del Club rossoblù per più di mezzo secolo.



Sergio Grandi il presidente del Bologna femminile

Da "il Resto del Carlino" del 10.6.1972

Il Bilancio del Bologna delle origini fu lusinghiero.

Oltre ai due titoli italiani, la crescita tecnica delle ragazze bolognesi dimostrò l'attenta gestione amministrativa.

L'assenza di uno sponsor non impedì alla società di poter accettare prestigiosi inviti per giocare in Cecoslovacchia e in Ungheria.

Inoltre, le ragazze più giovani, iscritte ai campionati giovanili e alla serie B, poterono iniziare l'avviamento al calcio femminile, sotto l'egida della UISP.

Nelle esigenze logistiche, Sergio Grandi era sempre coadiuvato dalla moglie Signora Jolanda Monari, la quale si occupava di ogni necessità delle atlete; dalle provviste alimentari alla manutenzione delle divise da gioco.

Non era infrequente che lo stesso Presidente Grandi accompagnasse a casa le ragazze, spesso minorenni, al termine degli allenamenti serali.

Talvolta era necessario convincere i genitori più restii alla pratica del calcio per le loro figlie.

Col tempo, quei fidanzati ne divennero i primi sostenitori.

Tutte le testimonianze raccolte condividono l'emozione per il ricordo delle tournée all'estero di fine anno; un vero riconoscimento, essendo la prima occasione di poter visitare un Paese straniero.

Le signore intervistate hanno ricordato l'emozione vissuta all'ascolto degli inni nazionali, a Praga e a Budapest.

L'ospitalità era il vero obiettivo di queste esperienze reciproche.

Il desiderio legittimo dei padroni di casa era quello di mostrare il meglio di sé alle ospiti, dalle sistemazioni alberghiere, alle situazioni conviviali comuni, alle premiazioni alle atlete.

La stampa locale presentava le squadre straniere con tutti gli onori internazionali a loro dovuti.

Una foto molto significativa mostra un baciamento effettuato dall'arbitro cecoslovacco alla Capitana della squadra bolognese, al termine dell'incontro.



“Jihoceska Pravda”, 12.4.1969

Di fatto, grazie alla UISP fu possibile effettuare esperienze internazionali in tutto simili al programma Erasmus, ma con 20 anni di anticipo.

Si formarono amicizie sincere e durature nel tempo con le atlete dell'Est, compagne di sport per 14 giorni all'anno.



Da "L'informazione" 6.4.1969

Al rientro ai luoghi di origine, un po' di tristezza prevaleva da ambo le parti.

Alcune atlete iniziarono una lunga corrispondenza, spesso impreziosite dai reciproci inviti per le nozze delle atlete.



Una attaccante dello Slavia Pramen Kaplice

Soprattutto nei primi anni, le partite internazionali finivano a volte con sonore sconfitte subite dalle atlete bolognesi.

Oltre al differente tasso tecnico, anche la prestanza fisica era infatti diversa.

Le ragazze dell'est erano tutte impiegate nei lavori più gravosi di diversi settori: edilizia, manutenzione delle strade e facchinaggio, attività lavorative impensabili allora per le donne, in Italia.

Lo scambio di esperienze sportive rendeva possibili proposte di tesseramento incrociato tra le migliori atlete, da una parte e dall'altra.

Le ragazze straniere vennero in Italia, in ragione al vantaggio economico solo a loro riconosciuto, in virtù del tasso tecnico di cui disponevano.

Non si concretizzarono invece esperienze di atlete italiane, invitate all'estero.

Le nostre ragazze si limitarono ad accettare trasferimenti per squadre nazionali, spesso non troppo lontano da casa.

In Italia la condizione femminile stava gradualmente ponendosi alla attenzione della opinione pubblica.

ALTRE TITOLARI



Eliussa Assirelli



Tiziana Matteucci



Pia Parrini

Cosa comportarono le conquiste dei due scudetti da parte delle ragazze del Bologna?

Emotivamente, la grande soddisfazione del titolo italiano, il ricordo degli inizi incerti, i progressi tecnici acquisiti sul campo.

Sul piano personale, la consapevolezza di aver giocato nel rispetto delle regole, grazie alle scelte corrette effettuate dalla società e dalla organizzazione UISP del campionato, ente meritevole del patrocinio del CONI, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

Fin dai primi tornei del 1965-1966 fu infatti introdotta la regola del fuorigioco; inoltre, l'autonomia della sezione arbitrale garantiva il corretto svolgimento delle partite organizzate su tutto il territorio nazionale.

Le testimonianze delle protagoniste concordano su un altro aspetto specifico.

Il senso di gratitudine provato nel ricordo dell'impegno e dei sacrifici vissuti in quegli anni di attività sportiva.

Tutte le campionesse sono orgogliose delle soddisfazioni agonistiche raccolte, nonostante gli inevitabili infortuni e gli acciacchi poi sopraggiunti proprio a causa di quella pratica sportiva.

Le atlete rossoblù di allora concordano soprattutto sulla consapevolezza che senza il calcio non avrebbero avuto l'occasione di diventare le donne che sono.

Grazie ai valori di impegno e rispetto, arricchiti dalla pratica dello sport, rafforzarono i talenti personali utili alla propria emancipazione.



CAPITOLO 8° -

ALBO D'ORO

**DEL BOLOGNA CALCIO
FEMMINILE**

Dalle prime partite agli 11 campionati
consecutivi di serie A

Paragrafo 1:

SINTESI

DEGLI EVENTI COSTITUTIVI

1963: Valeria Rocchi, Presidente del Club “Forza Bologna” di Milano, organizza allenamenti di calcio femminile tra le compagne di scuola della figlia.

1964: Annuncio sul settimanale “Forza Bologna”, con l’invito a presentarsi in redazione per il reclutamento di una squadra di calcio femminile.

1965: nel mese di luglio, all’Arena di Milano, Internazionale – Bologna: 2-5, davanti a 6000 spettatori

1965: nel mese di settembre, al Comunale di Bologna, Bologna-Internazionale. 4-1, davanti a 4000 spettatori

1965: nel mese di ottobre, al Bar Viscardi di Bologna, la Professoressa Garda raduna le prime atlete della squadra

1966: nei mesi invernali una rappresentativa bolognese vince il primo torneo nazionale organizzato dalla UISP, riservato alle categorie giovanili.

1966: il 17 settembre viene fondato il Bologna Calcio Femminile; soci Fondatori: Gualtiero Vecchietti, Franco Marcato e Milena Remondini. Allenatore: Pruno Fedele

Paragrafo 2:

I RISULTATI NEGLI ANNI DELLE
ORIGINI (1966 – 1978)

1966: Fondazione, registrata in data 17 settembre

1967: Torneo Internazionale di Riccione: 3° classificata

1968: CAMPIONE D'ITALIA UISP
COPPA CITTA' CESKE BUDEJOVICE - CK

1969: CAMPIONE D'ITALIA UISP
TROFEO FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA

1970: 9° classificata in Serie A - FFIGC

1971: 5° classificata in Serie A – FFIGC – CEBORA BOLOGNA

1972: 4° classificata in Serie A – FFIGC – CEBORA BOLOGNA - COPPA CITTA' DI BUDAPEST - H

1973: 6° classificata in Serie A – FFIUAGC – EUROVOX BOLOGNA

1974: 10° classificata in Serie A

1975: 8° classificata in Serie A – EUROKALOR

1976: 7° classificata in Serie A

1977: 5° classificata in Serie A

1978: 5° classificata in serie A

1979: Inattiva

Paragrafo 3: PALMARES 1966 -2020



2 Scudetti

- 1968
- 1969

3 Trofei internazionali

- 1968 – Ceske Budejovice (Cecoslovacchia)
- 1972 – Budapest (Ungheria)
- 1993 – “Four Flag for Peace” – Civate (Como)

1 Trofeo Fiera Internazionale di Genova, nel 1969

ALTRE VITTORIE E PARTECIPAZIONI

1 Torneo Nazionale UISP 1965-66

1 Torneo di Monghidoro 1969

15 Partecipazioni a Campionati di Serie A, nel periodo 1968-2000

3 volte Semifinalista in Coppa Italia, nel 1975, 1977, 1978

2 volte vincitrice di Campionati di serie B, nel 1992 e nel 1998

1 volta vincitrice del Campionato di serie C, nel 1990

1 Coppa Emilia Romagna, nel 2006

1 Coppa dell'Amicizia, nel 1972

1 Campionato Regionale UISP, nel 1973

Paragrafo 4: CRONOLOGIA DELLE
PARTITE DISPUTATE NEL
PERIODO PRECEDENTE AI
CAMPIONATI NAZIONALI (1966-
1967)

17.9.1966: Bologna-Giovani Viola: 0-5, all'Antistadio, Bologna

27.2.1967: Bologna-Start Praga: 1-1, a Castel San Pietro, Bologna

1.3.1967: Bologna-Rapid Praga: 3-1, a Bologna

3.3.1967: Roma-Bologna: 2-0 a Latina

14.3.1967: Genova-Bologna: 3-0, a Genova

7.5.1967: Bologna-Piacenza: 2-0

20.5.1967: Pontassieve-Bologna: 0-1

25.5.1967: Torneo di Mantova (finale): Bologna-Milano: 0-2, a Gonzaga

2.6.1967: Montecatini: Torneo di Viareggio: Fiorentina-Bologna: 6-0

15.6.1967: Montecatini: Torneo di Viareggio: Genova-Bologna: 3-0

21.6.1967: Bologna-Fiorentina: 9-0, al Campo Triumvirato di Bologna

28.6.1967: Bologna-Milano. 5-0, a Voltana, Ravenna

30.6.1967: Bologna-Padova: 6-0, a Bologna

3.7.1967: Bologna-Vimodrone: 6-0, a Bologna

6.7.1967: Torneo Internazionale di Riccione:
Fiorentina-Bologna: 1-0

9.7.1967: Torneo Internazionale di Riccione: Slavia
Praga-Bologna: 4-0

13.7.1967: Torneo Internazionale di Riccione:
Bologna-Ambrosiana: 2-0

6-13.7.1967: Torneo di Riccione. 1° Slavia, 2°
Fiorentina, 3° Bologna, 4° Ambrosiana

3.8.1967: Giovani Viola-Bologna: 1-2 a Sesto F.no

5.8.1967: Giovani Viola-Bologna: 0-2, a Scandicci

7.8.1967: Giovani Viola-Bologna: 2-1, a Barberino

9.8.1967; Genova-Bologna: 1-1, a Sarzana

12.8.1967: Giulianova-Bologna: 2-0 a Teramo, C.Italia

20.8.1967: Bologna-Juventus: 8-0, a Modena

6.1.1968: a Sarzana: Bologna-Genova: 1-1

Paragrafo 5:

CRONOLOGIA DEI CAMPIONATI

DI SERIE A NEL PERIODO

1968-1978

1° Campionato di Calcio Femminile UISP-CONI – 1968

1° giornata: 22.6.1968, ad Abano Terme: Milano-Bologna: 0-2

2° giornata: 28.6.1968, a Cà di Bazzone, Monterenzio: Bologna-Pilastro: 9-1

3° giornata: 6.7.1968, a Torino: Juventus-Bologna: 0-8

4° giornata: 20.7.1968: a San Giovanni in Persiceto: Bologna – Vimodronese: 6-0

5° giornata: 1.9.1968, a Budrio: Bologna-Milano: 4-1

6° giornata: 7.9.1968: a Parma: Pilastro-Bologna: 0-8

7° giornata: 14.9.1968, a Sassuolo: Bologna-Juventus: 7-0

8° giornata: 28.9.1968: a Ravenna, Vimodronese-Bologna: 2-3

CLASSIFICA FINALE

	PUNTI	V.	P.	S.	RF	RS
1° S.C.F. Bologna	16	8	0	0	47	4
2° A.C.F. Milano	12	6	0	2	23	6
3° Pol. Vimodronese	7	4	0	4	13	15
4° U.S. Pilastro	2	1	0	7	2	29
5° L.C.F. Juventus	2	1	0	7	1	32

S.C.F. BOLOGNA CAMPIONE D'ITALIA 1968

2° Campionato di Calcio Femminile UISP-CONI – 1969

1° giornata: 28.6.1969: a Cà di Bazzone, Monterenzio:
Lazio-Bologna: 1-3

2° giornata: 5.7.1969: a Firenze: Firenze-Bologna: 0-2

3° giornata: 16.7.1969, a Venezia: Venezia-Bologna:
2-4

4° giornata: 19.7.1969: a Milano, Milan Vimodrone-
Bologna: 1-1

5° giornata: 26.7.1969: a Porto Garibaldi: Bologna-
Parma: 3-1

6° giornata: 3.8.1969: a Torino: Juventus-Bologna: 2-5

7° giornata: 5.10.1969: Bologna-Venezia: 3-0

8° giornata: 15.10.1969: Bologna-Firenze: 5-2

9° giornata: 22.10.1969: a Ravenna, Bologna – Milan
Vimodrone: 3-2

10° giornata: 29.10.1969: a Bologna, Bologna-
Juventus: 4-0

11° giornata: 4.11.1969: a Parma: Parma-Bologna: 1-2

12° giornata: 22.3.1970:a Bologna, Bologna-Lazio:1-0

CLASSIFICA FINALE

1° S.C.F. Bologna: 23 punti;

12 partite; 11 vittorie; 1 pareggio; 0 sconfitte

2° Lazio: 21 punti;

12 partite; 10 vittorie; 1 pareggio; 1 sconfitta

3° Milan

4° Juventus

5° Venezia

6° Parma

7° Firenze

S.C.F. BOLOGNA CAMPIONE D'ITALIA 1969

ALTRE PARTITE DISPUTATE NEL 1969

23.7.1969: Trofeo Fiera di Genova: Bologna-Juventus:
3-1

26.7.1969: Trofeo Fiera di Genova: Bologna-Genova:
6-4 (d.t.s)

26.7.1969: Trofeo Fiera di Genova. 1° Bologna, 2°
Genova, 3° Juventus, 4° Fiorentina

BOLOGNA VINCITORE DEL TROFEO DELLA FIERA DI GENOVA

10.8.1969: Bologna-Fiorentina: 1-1 a Mardimago

14.8.1969: Bologna-Inter: 7-0

Campionato di Serie A 1970 – FFIGC

1.5.1970: Bologna-Reggina: 2-0

7.5.1970: Fiorentina-Bologna: 2-0

10.5.1970: Bologna-Piacenza: 2-3

17.5.1970: Juventus-Bologna: 2-0

24.5.1970: Bologna-Zucchet Lazio: 2-1

31.5.1970: Roma-Bologna: 3-1

14.6.1970: Bologna-Lazio: 3-1

21.6.1970: Genova 70-Bologna: 2-1

28.6.1970: Bologna-Gomma gomma Milano: 0-2

5.7.1970: Ambrosiana SNIA-Bologna: 1-1

12.7.1970: Bologna-Napoli: 3-0

26.7.1970: Bologna-Cagliari: 4-5

2.8.1970: Reggina-Bologna: 0-2

30.8.1970: Bologna-Fiorentina. 0-0

6.9.1970: Piacenza-Bologna: 0-0

13.9.1970: Bologna-Juventus: 0-2

27.9.1970: Zucchet Lazio-Bologna: 1-1

4.10.1970: Bologna-Roma: 1-0

18.10.1970: Lazio-Bologna: 1-1

25.10.1970: Bologna-Genova 70: 1-0

1.11.1970: Gomma gomma Milano-Bologna: 5-1

8.11.1970: Bologna-Ambrosiana SNIA: 0-0

15.11.1970: Napoli-Bologna: 1-1

22.11.1970: Cagliari-Bologna 1-0

Bologna 9° classificato, con 7 vittorie, 7 pareggi, 12 sconfitte, 25 reti fatti, 35 subiti

Campionato di Serie A 1971 – FFIGC

18.4.71: Cagliari-Bologna: 1-1

25.4.71: Bologna-Trastevere: 5-0

2.5.71: Genova 70- Bologna: 3-1

16.5.71: Bologna-Juventus: 1-1

23.5.71: Audax Laziale- Bologna: 0-2

30.5.71: Bologna-Bergamo: 0-0

6.6.71: Bologna-Lazio: 2-0

13.6.71: Messina-Bologna: 1-1

20.6.71: Bologna-S.Basilio: 2-0

27.6.71: Fiorentina-Bologna: 0-2

4.7.71: Roma-Bologna: 4-0

11.7.71: Bologna-Napoli: 1-0

18.7.71: Piacenza-Bologna: 2-0

25.7.71: Bologna-Cagliari: 3-2

1.8.71: Trastevere-Bologna: 2-2

8.8.71: Bologna-Genova 70: 1-1

29.8.71: Juventus-Bologna. 2-1
5.9.71: Bologna-Audax Laziale: 2-0
12.9.71: Bergamo-Bologna: 0-0
19.9.71. Lazio-Bologna. 1-0
26.9.71: Bologna-Messina: 3-1
3.10.71: S.Basilio-Bologna. 2-3
10.10.71: Bologna-Fiorentina: 1-0
31.10.71: Bologna-Roma: 0-2
7.11.71: Napoli-Bologna. 2-2
14.11.71: Bologna-Piacenza: 1-1

Bologna 5° classificato, con 11 vittorie, 9 pareggi, 6 sconfitte, 38 reti fatte, 29 subite

Campionato di Serie A 1972 – Girone C

- 9.4.72: Bologna-Piacenza: 0-1
16.4.72: Pesaro-Bologna: 0-5
23.4.72: Clitumno-Bologna: 0-1
30.4.72: Bologna-Fiorentina: 1-1
7.5.72: Invicta-Bologna: 0-2
14.5.72: Bologna-Roma. 0-2
21.5.72: Lazio-Bologna: 0-2
1.6.72: Bologna-Parma: 2-1
4.5.72: Laurel's-Bologna: 0-1
11.6.72: Piacenza-Bologna: 3-0
18.6.72: Bologna-Pesaro: 8-2
2.7.72: Bologna-Clitumno: 4-1
9.7.72: Fiorentina-Bologna: 2-1
16.7.72: Bologna-Invicta: 0-0
23.7.72: Roma-Bologna: 2-1
30.7.72: Bologna-Lazio: 2-0

6.8.72: Parma-Bologna: 0-2

27.8.72: Bologna-Laurel's: 6-0

Bologna 4° classificata, con 11 vittorie, 2 pareggi e 5 sconfitte, 36 reti fatte e 15 subite

Campionato di Serie A 1973 – Girone B – FFIUGC

1.4.73: Catania-Bologna: 0-3

8.4.73: Bologna-Gamma 3: 0-2

15.4.73: Bergamo-Bologna: 1-0

25.4.73: Bologna-Juventus: 2-1

1.5.73: Bologna-Lazio: 0-0

6.5.73: Piacenza-Bologna: 5-0

27.5.73: Bologna-Catania: 4-1

10.6.73: Gamma 3-Bologna: 0-0

17.6.73: Bologna-Bergamo: 0-2

24.6.73: Juventus-Bologna:0-0

1.7.73: Lazio-Bologna: 2-0

8.7.73: Bologna-Piacenza: 2-0

Bologna 6° classificata, con 4 vittorie, 3 pareggi e 5 sconfitte, 9 reti fatte e 16 subite

Campionato di Serie A 1974

10.3.74: Bologna-Gamma3 PD: 0-5

17.3.74: Lazio-Bologna: 2-1

24.3.73: Bologna-Juventus: 0-0

31.3.74: Piacenza-Bologna: 4-0

7.4.74: Bologna-Valdobbiadene: 2-2

14.4.74: Cagliari-Bologna: 1-0

26.5.74: Bologna-Lecce: 2-5

26.6.74: Messina-Bologna 1-0

13.6.74. Falchi-Bologna: 3-1

12.5.74: Pordenone-Bologna: 2-0

2.6.74: Lombarda-Bologna: 1-1

9.6.74: Gamma 3 PD-Bologna: 7-2

16.7.74: Bologna-Lazio: 2-0

23.6.74: Juventus-Bologna: 2-2

30.6.74: Bologna-Piacenza: 1-0

7.7.74: Valdobbiadene-Bologna: 2-2

14.7.74: Bologna-Cagliari: 3-0

28.7.74: Lecce-Bologna: 2-1

7.9.74: Bologna-Messina: n.d.

29.9.74: Bologna-Falchi: 1-2

6.10.74: Bologna-Pordenone: 3-2

13.10.74 Bologna-Lombarda. 1-2

Bologna 10° classificata, con 4 vittorie, 5 pareggi, 11 sconfitte, 25 reti fatte e 44 subite

Campionato di Serie A 1975

6.4.75: Inter-Bologna: 1-3

13.4.75: Bologna-Roma: 0-0

20.4.75: Piacenza-Bologna: 0-1

27.4.75: Bologna-Gorgonzola: 2-2

4.5.75: Milan-Bologna: 2-0

11.5.75: Bologna- Lazio: 1-1

18.5.75: Juventus-Bologna: 2-1

25.5.75: Bologna-Brescia: 1-0

1.6.75: Padova-Bologna: 2-1

15.6.75: Bologna-Valdobbiate: 2-2

22.6.75: Perugia-Bologna: 4-1

6.7.75: Bologna-Inter: 0-0

13.7.75: Roma-Bologna: 0-1

20.7.75: Bologna-Piacenza: 1-1

27.7.75: Gorgonzola-Bologna: 0-0

3.8.75: Bologna-Milan: 1-2

14.9.75: Lazio-Bologna: 3-1

21.9.75: Bologna-Juventus: 1-4

1.10.75: Brescia-Bologna: 1-0

5.10.75: Bologna-Padova: 0-3

12.10.75: Valdobbiadene-Bologna: 3-1

26.10.75: Bologna-Perugia:2-2

Bologna 8° classificato, 4 vittorie, 8 pareggi e 10 sconfitte, con 21 reti fatte e 35 subite

Campionato di Serie A 1976

11.4.76: Bologna-Rodengo: 2-2

18.4.76: Valdobbiadene-Bologna: 3-0

25.4.76: Bologna-Perugia: 3-0

2.5.76: Lazio-Bologna: 2-1

9.5.76: Bologna-Norda: 0-2

16.5.76: Juventus-Bologna: 1-1

23.5.76: Bologna-Tepa: 2-0

30.5.76: Padova-Bologna: 2-1

13.6.76: Bologna-Roma: 2-0

20.6.76: Milan-Bologna: 1-2

27.6.76: Bologna-Piacenza: 0-1

4.7.76: Rodengo-Bologna. 1-2

11.7.76: Bologna-Valdobbiadene: 0-4

18.7.76: Perugia-Bologna: 3-2

25.7.76: Bologna-Lazio: 1-2

29.8.76: Norda-Bologna: 2-2

5.9.76: Bologna-Juventus: 1-3

19.9.76: Tera-Bologna. 2-0

26.9.76: Bologna-Padova: 2-0

3.10.76: Roma-Bologna: 1-1

10.10.76: Bologna-Milan: 1-2

17.10.76: Piacenza-Bologna. 0-0

Bologna 7° classificato, 6 vittorie, 5 pareggi, 11 sconfitte, con 25 reti fatte e 34 subite

Campionato di Serie A 1977

- 10.4.77: Lazio-Bologna: 3-0
17.4.77: Bologna-Valdobbiadene: 0-1
24.4.77: Milan-Bologna: 2-1
1.5.77: Pordenone-Bologna. 0-1
8.5.77: Bologna-Perugia: 2-1
15.5.77: Bologna-Orzinuovi: 3-1
22.5.77: Rodengo-Bologna: 1-1
29.5.77: Gorgonzola-Bologna: 3-0
5.6.77: Bologna-Salernitana: 2-0
12.6.77: Roma-Bologna: 1-2
19.6.77: Bologna-Padova: 1-4
26.6.77. Bologna-Lazio: 1-3
3.7.77: Valdobbiadene-Bologna: 5-1
10.7.77: Bologna-Milan. 0-4
17.7.77: Bologna-Pordenone: 3-2
24.7.77: Perugia-Bologna:2-4

31.7.77: Orzinuovi-Bologna. 0-2

28.8.77: Bologna-Rodengo: 4-1

4.9.77: Bologna-Gorgonzola: 2-1

11.9.77: Salernitana-Bologna. 0-2

18.9.77: Bologna-Roma: 3-1

25.9.77. Padova-Bologna: 1-1

Bologna 5° classificata, 12 vittorie, 2 pareggi, 8 sconfitte, con 37 reti fatte e 38 subite

Campionato di Serie A 1978

16.4.78: Bologna-Catania: 1-3

23.4.78: Roma-Bologna: 1-2

30.4.78: Gorgonzola-Bologna. 0-1

7.5.78: Bologna-Conegliano: 0-5

14.5.78: Lazio-Bologna: 3-2

21.5.78: Bologna-Milan: 1-1

2.7.78: Padova-Bologna: 0-1

4.6.78: Bologna-Rodengo: 0-2

11.6.78: Livorno-Bologna: 2-4

18.6.78: Bologna-Perugia: 1-1

25.6.78: Verona-Bologna: 0-0

9.7.78: Catania-Bologna: 1-0

16.7.78: Bologna-Roma: 1-0

23.7.78: Bologna-Gorgonzola: 1-0

27.8.78: Conegliano-Bologna: 5-1

3.9.78: Bologna-Lazio: 3-0

10.9.78: Milan-Bologna: 0-1

17.9.78: Bologna-Padova: 2-2

24.9.78 Rodengo-Bologna: 0-2

1.10.78: Bologna-Livorno: 7-0

9.10.78: Perugia-Bologna: 0-1

15.10.78: Bologna-Verona: 2-0

Bologna 5° classificato; 12 vittorie, 4 pareggi, 6 sconfitte, con 34 reti fatte e 26 subite

Paragrafo 6: COPPA ITALIA

Le partecipazioni più significative del Bologna Calcio Femminile

1975: Semifinalista

Quarti di Finale; 3.11.1975. Bologna-Lazio. 5-0

Semifinale: 11.11.1975: Bologna-Piacenza. 0-0 (2-4, dopo i calci di rigore)

1977: Semifinalista

Semifinale: Bologna-Milan: 1-5

1978: Semifinalista

Semifinale: Bologna-Conegliano: 2-7, dopo i calci di rigore

CAPITOLO 9°
ATTIVITA' INTERNAZIONALE
DEL BOLOGNA CALCIO
FEMMINILE

1967

A Bologna: Bologna-Rapid Praga: 3-1

A Castel San Pietro Terme: Bologna – Start Praga: 1-1

1968 – 1° tournee in Cecoslovacchia

A Praga: AZKG Praga-Bologna: 0-1

A Praga: Start Praga-Bologna: 1-0

A Praga: Praha Travo-Bologna: 0-2 (Matteucci, Bonfiglioli)

A Kaplice: Slavia Pramen-Bologna: 1-2 (Nonni, Provvedi)

**BOLOGNA VINCITRICE DELLA COPPA
CITTA' DI CESKE BUDEJOVICE**

A Ferrara: Bologna-Slavia Pramen Kaplice: 3-0



Tutta la grinta di Edi Provvedi, qui ritratta in gara contro le Campionesse della Cecoslovacchia

1969 – 2° tournee in Cecoslovacchia, dal 10 al 24 aprile 1969

A Ceske Budejovice: Kaplice-Bologna: 2-2 (Provvedi, Matteucci)

A Praga: Slavia Praga-Bologna: 2-1 (Nonni)

A Ceske Budejovice : Kaplice-Bologna: 1-1 (Sabbioni)

A Ceske Budejovice : Kaplice-Bologna: 2-2 (Assirelli, Marchesini)

A Ceske Budejovice : Koh-I-Noor- Bologna: 0-0

A Ceske Krumlov: Koh-I-Noor-Bologna: 0-1 (Matteucci)

A Ceske Budejovice: Kaplice-Bologna: 0-1 (Bonfiglioli)

A Utkani: Utkani Slavia-Bologna: 6-0

BOLOGNA 3° NEL TORNEO INTERNAZIONALE DELL'AMICIZIA



T. J. KOH-I-NOOR Č. Budějovice



Stojící zleva: trenér Brejžek, Filipová, Holešová, Brožová, Dvořáková,
Moravcová, Petrová, Pohůnková, Šimková
sedící zleva: Vávrová, Vitková, Vosolová, Helmichová, Trnková

Družstvo dívčí kopané bylo založeno dne 1. dubna 1967 a patří mezi nejlepší v Jihočeském kraji. Z původního kolektivu, který začínal v roce 1967 jsou v družstvu jen 4 hráčky. Družstvo hraje Jihočeskou ligu dívčí kopané a je po podzimní části soutěže na druhém místě s 10 body jako první Slavia Pramen Kaplice.

*Helmichová
Dvořáková*

*Liliana Křížová
Borkovcová Dvořáková*

1970: 3° tournee in Cecoslovacchia

Slavia Praga – Bologna

Spartak Praga – Bologna

Cecoslovacchia-Bologna

Cecoslovacchia Bologna

1971: 4° tournee in Cecoslovacchia

1972 – 1° tournee in Ungheria - **VINCITORE
COPPA CITTA' DI BUDAPEST**

1973 – 2° tournee in Ungheria



* A Polisportiva Reno Bologna együttese.

(Kerényi László felvétele)

1974 - 5° tournée in Cecoslovacchia

1975 - 6° tournée in Cecoslovacchia

1976 – 7° tournée in Cecoslovacchia

A Praga: Praga-Bologna: 5-0

A Praga: Spartak Praga-Bologna: 1-3

A Brno: Brno- Bologna: 1-3

CAPITOLO 10°

IL CONTRIBUTO BOLOGNESE ALLA NAZIONALE ITALIANA FEMMINILE

Paragrafo 1: LE CONVOCAZIONI IN AZZURRO DELLE ATLETE DEL BOLOGNA CALCIO

1969: Liana Sacchetti (mediano) e Giovanna Nonni (ala Sinistra)

1970: Liana Sacchetti (mediano) e Giovanna Nonni (ala Sinistra)

1975: Gerolama Greco (attaccante) Antonella Pelloni (centrocampista)

1978: Elisabetta Vignotto (attaccante) Elena Schiavio (attaccante)

1993: Daniela Tavalazzi (difensore)

1995: Daniela Tavalazzi (difensore)

2002: Katia Serra (centrocampista)

2007: Cristina Cassanelli (difensore)



Giovanna Nonni, realizzatrice con la Nazionale in Iran nel 1971

Paragrafo 2:

**CRONOLOGIA DEGLI ESORDI
DELLA NAZIONALE FEMMINILE
DI CALCIO**

23.2.1968, A Viareggio: Italia-Cecoslovacchia: 2-1

17.7.1969, a Torino Italia-Danimarca: 2-2

1.11.1969, a Novara: Italia-Francia: 1-0 (Semifinale
Coppa Europa)

**2.11.1969, a Torino: Italia-Danimarca: 3-1 (Finale
Coppa Europa)**

Italia Vincitrice di Coppa Europa;

formazione vincente:

Amari, Fabbri, Cittadino; De Grandis, Zaramella,
Colombo; Gerwin, Meles, Giubertoni, Ciceri (2),
Medri (1)

8.7.1970, a Salerno: Italia-Svizzera: 2-1 (Coppa del
Mondo)

10.7.1970, a Riccione: Italia-Francia: 2-0

11.7.1970, a Napoli: Italia-Messico: 2-1 (Semifinale
Coppa del Mondo)

**15.7.1970: a Torino: Danimarca-Italia: 2-0 (Finale
Coppa del Mondo)**

19.9.1970, a Reims: Francia-Italia: 0-2

10.10.1970: a Torino, Italia-Germania Ovest: 3-1

25.10.1970: a Guadalajara: Messico-Italia: 3-3

6.5.1971: a Torino, Italia-Danimarca: 2-0

7.5.1971, a Teheran: Iran-Italia: 0-2

9.5.1971, a Teheran: Iran-Italia: 0-5, gol: Nonni (Bologna), Gerwin (2), Pesenti, Gualdi

2.6.1971, a Trapani: Italia-Inghilterra: 7-0

6.6.1971, a Palermo: Italia-Austria: 6-0

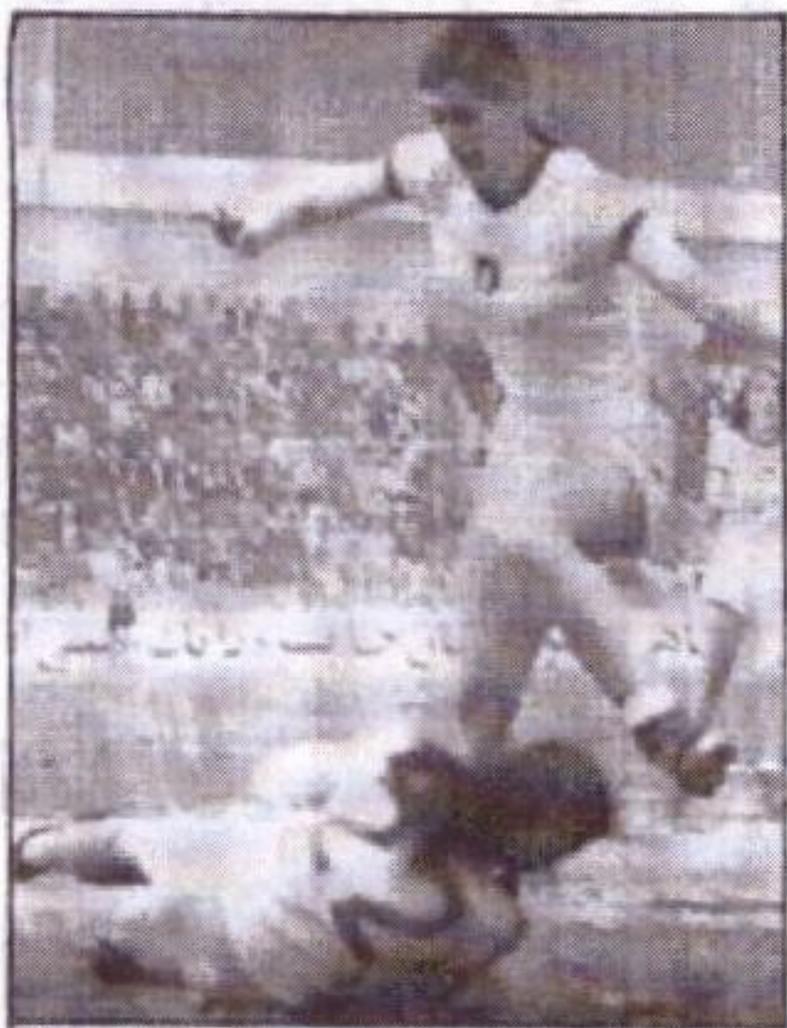
20.7.1971: a Torino. Italia-Spagna. 8-1

21.8.1971, a Guadalajara: Francia-Italia: 0-1 (Coppa del Mondo)

22.8.1971, a Guadalajara: Danimarca-Italia: 1-1 (Coppa del Mondo)

28.8.1971: Città del Messico: Messico-Italia: 2-1 (Semifinale Coppa del Mondo)

4.9.1971: a Guadalajara: Italia-Argentina: 4-0 (Finale 3° posto Coppa del Mondo)



TEHERAN — Una fase dell'incontro Italia-Iran vinto per 1-0 dalle azzurre: Luciana Meles anticipata da un ardito intervento di Jamik Shabbazi, protagonista dell'incontro.

Paragrafo 3:

PALMARES DELLA NAZIONALE
ITALIANA DI CALCIO
FEMMINILE

VITTORIE

Coppa Europa 1969 (1° **Italia**, 2° Danimarca, 3° Inghilterra, 4° Francia)

Coppa Abruzzo 1978 (1° **Italia**, 2° Scozia, 3° Belgio, 4° Galles)

Mundialito 1981 (1° **Italia**, 2° Danimarca, 3° Inghilterra, 4° Giappone)

Mundialito 1984 (1° **Italia**, 2° Danimarca, 3° Inghilterra, 4° Belgio)

Mundialito 1986 (1° **Italia**, 2° USA, 3° Cina, 4° Giappone)

SECONDI POSTI

Coppa del Mondo 1970 (1° Danimarca, 2° **Italia**, 3° Messico, 4° Svizzera)

Campionati Europei 1993 (1° Norvegia, 2° **Italia**, 3° Danimarca, 4° Germania)

Campionati Europei 1997 (1° Germania, 2° **Italia**, 3° Svezia, 4° Spagna)

Mundialito 1985 (1° Inghilterra, 2° **Italia**, 3° Danimarca, 4° USA)

Mundialito 1988 (1° Inghilterra, **2° Italia**, 3° USA, 4° Francia)

TERZI POSTI

Coppa del Mondo 1971 (1° Danimarca, 2° Messico, **3° Italia**, 4° Argentina, 5° Francia)

Campionati Europei 1984: (1° Svezia, 2° Inghilterra, **3° Italia**, 4° Danimarca)

Campionati Europei 1987 (1° Norvegia, 2° Svezia, **3° Italia**, 4° Inghilterra)

PARTECIPAZIONI AI CAMPIONATI MONDIALI FIFA

1991: Quarti di finale: 6° classificata

1999: Eliminata al 1° turno girone di qualificazione

2019: Eliminata ai Quarti di finale.

BIBLIOGRAFIA

Raccolte annuali “Il Resto del Carlino”, 1967 -1973

Raccolte annuali “Stadio”, 1968-1975

Raccolte annuali “La Nazione”, 1966-1969

Il Discobolo, periodico UISP, annate 1968 e 1969

Artemio Scardicchio – Storia e storie del calcio femminile – Rosa Calcio, 2011

Michele Uva – Campionesse. Storie vincenti del calcio femminile;Giunti Editore, 2018

Eduardo Galeano- Splendori e miserie del gioco del calcio – Sperling e Kupfer, 2015

Almanacco Illustrato del Calcio 2020 – Edizioni Panini Modena, 2019

Tutto il calcio minuto per minuto –Volume 1 – European Book Milano, 1978

SITOGRAFIA

www.wikipedia Incontri ufficiali della nazionale di calcio femminile dell'Italia

www.wikipedia Campionati di calcio di serie A femminile 1970-1978

CREDITI FOTOGRAFICI

Quando non diversamente indicato, tutte le immagini riprodotte provengono dalle collezioni private delle protagoniste. La foto della Polisportiva “Don Orione” è stata gentilmente concessa dalla signora Loredana Bernardi, tesserata per la ASD.

L'EREDITA' DELLE CAMPIONESSE D'ITALIA 1968-1969...



La squadra delle Ladies della Polisportiva Don Orione ASD di Bologna:

“Ci troviamo una volta alla settimana per allenarci a giocare a calcio, ma soprattutto per stare insieme e condividere un’ora e mezza di spensieratezza e divertimento. Siamo di tutte le età, dalle giovanissime alle più adulte...perché lo sport è unione e condivisione!”

“E’ quando pensano che siamo fragili che troviamo la nostra forza”
Joan Didion